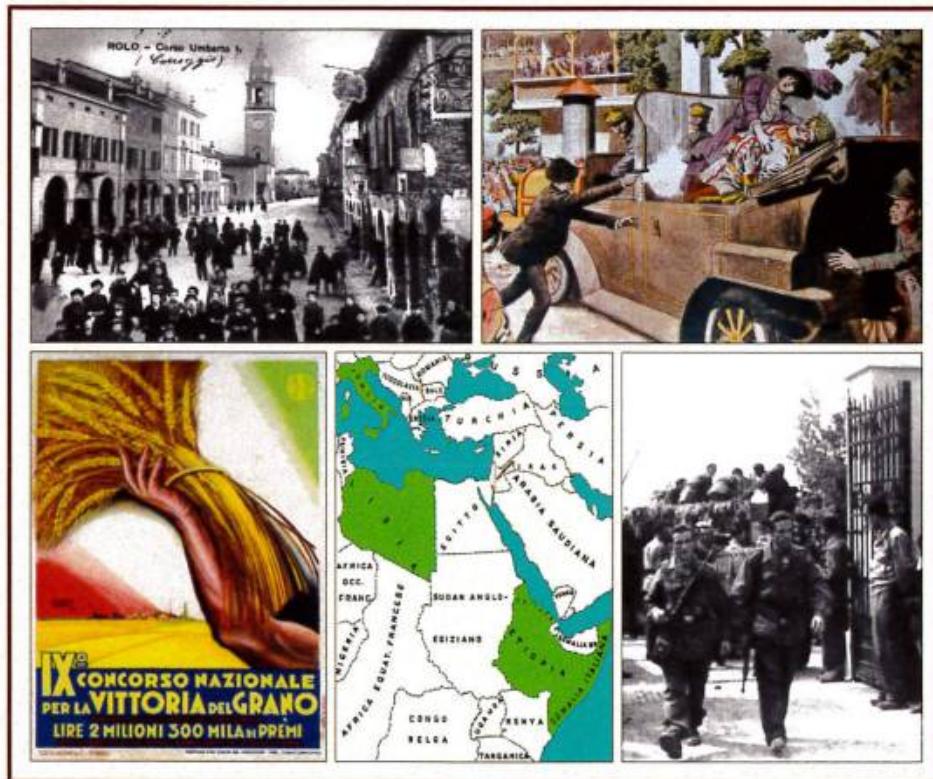




Comune di Rolo
Provincia di Reggio Emilia

La Comunità di Rolo dalla Grande Guerra alla Liberazione

**Riflessi delle vicende belliche
e aspetti della vita politica, sociale ed economica
(1914 – 1946)**



**Catalogo della Mostra
Rolo 18 Aprile – 24 Maggio 2015**

tutti i fronti di guerra caddero anche combattenti rolesi: attraverso i loro nomi è possibile ripercorrere la storia del conflitto, dall'Africa, alla Grecia e alla Russia. Dopo il 1943, i nostri soldati in massima parte rifiutarono l'adesione alla Repubblica di Salò e l'arruolamento nell'esercito tedesco, andando incontro alla tragedia della deportazione in Germania, mentre alcuni di loro ebbero un destino amaro: catturati dai Tedeschi, furono imbarcati su navi che affondarono colpite da siluri alleati, come l'"Oria", sul quale era imbarcato Iago Sgarbi.

Nella II guerra mondiale, la nostra piccola comunità diede un contributo non solo con le diverse centinaia di giovani che dovettero partire per il fronte, 47 dei quali caduti e 93 deportati dopo il 1943 nei campi di concentramento nazisti, ma anche con 13 vittime civili, 4 deportati civili e 9 partigiani barbaramente uccisi. Sul piccolo territorio di Rolo, percorso dalla ferrovia e dotato di ponti sul canale di bonifica Parmigiana-Moglia, vi furono numerose incursioni dei bombardieri alleati (più di venti in un anno), che causarono soltanto una vittima, la piccola Gloriana Bellesia, di soli tre anni; altri 5 concittadini perirono mentre svolgevano il loro lavoro, a Modena e a Bologna, o erano presso parenti.

In questa difficile situazione, il nostro piccolo Comune fu amministrato negli anni dei conflitti da persone che cercarono di limitare il danno alla comunità – come fece la giunta socialista nel 1915-18 – e di evitare durante il periodo '43-'45 rappresaglie nazifasciste ancora peggiori di quelle che già avvennero, attraverso l'opera di mediazione del Commissario prefettizio Leopoldo Nasi e di altre figure di primo piano. Spiccano tra queste per il loro operato discreto e silenzioso ma vitale in molti avvenimenti, il dottor Vittorio Bulgarelli, il "dottore" di Rolo per oltre quarant'anni, che nottetempo si recava a curare i partigiani feriti in luoghi fuori mano e che negò di aver riconosciuto Aldo Nasi agonizzante, definendolo "uno di passaggio"; il "curato" Don Alvarez Grandi (malmenato dai tedeschi) e il parroco Don Giovanni Lugli, che ospitarono e protessero chiunque chiedesse aiuto, rifiutandosi anch'essi di riconoscere il povero Aldo nel momento fatale, evitando probabilmente una strage.

Queste figure istituzionali, assieme ai capi del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) locale, Vasco Baraldi, Mario Piccinini e Giuseppe Saltini, impedirono che nel dopoguerra si compissero vendette sanguinose e azioni punitive verso chi per costrizione, paura o calcolo aveva appoggiato il regime fascista, e operarono per la pacificazione del paese e il ritorno ad una democrazia piena. Non è un caso se a Rolo il primo Sindaco eletto dopo la Liberazione fu Cassiano Bellesia, già Sindaco nel 1920 e cacciato dal Comune dai fascisti che occuparono il paese con la forza il 15 marzo 1921; scegliendolo come Sindaco nel 1946, il paese volle riprendere la continuità spezzata dal fascismo.

Dopo l'8 settembre si pensava imminente la Liberazione, invece furono necessari ancora 20 mesi di sofferenza per i territori occupati dai nazisti, le cui violenze e soprusi si facevano di ora in ora più gravi. Nell'estate del '44 si formò anche nel nostro paese un gruppo partigiano (SAP), che compì diverse azioni di sabotaggio e partecipò con valore alle battaglie di Gonzaga e di Fabbrico. A pochi giorni dalla fine della guerra, nella località "Righetta", la "Brigata Nera" al comando di Franz Pagliani catturò su delazione e uccise in modo feroce sette di quei giovani patrioti e il civile che li aveva ospitati nella propria casa, Quirino Bonaretti. L'eccidio, avvenuto il 15 aprile 1945, quando già gli Americani avevano sfondato la Linea Gotica, ha segnato per sempre il modo di ricordare quei giorni nel nostro Comune: ai festeggiamenti per la Liberazione, ogni anno si sovrappone la commemorazione di quei ventenni caduti per il sogno di un'Italia libera e democratica.

Nel 70° anniversario vogliamo affidare ai nostri ragazzi, ai nostri giovani concittadini, il loro ricordo e quello di tutti coloro che ne sostennero l'azione, delle donne che li aiutarono come staffette, delle famiglie che li ospitarono, spesso a rischio della propria incolumità.

Questa mostra e questo libro sono dedicati a loro e a tutti quei ragazzi che nelle guerre del Novecento sono stati chiamati in forme diverse a difendere il loro Paese, sono stati coinvolti in guerre che spesso non capivano o non condividevano, hanno combattuto per ridare dignità e democrazia all'Italia. Dignità e democrazia che vanno difese, anche oggi, da ogni rischio di totalitarismo, con la consapevolezza che la pace va costruita ogni giorno.

Daniela Camurri
Assessore alla Cultura

Rolo alla vigilia del primo conflitto mondiale

Il Comune di Rolo faceva parte del Circondario di Guastalla ed era retto da una Amministrazione socialista (dal 1907).

Consiglieri comunali: 20, con 4 assessori effettivi e 2 supplenti.

Dati del censimento 1911

Residenti: 3.319

Famiglie: 559

Abitazioni: 344, di cui 139 nella borgata

Il paese era dotato di:

Scuole elementari: 13 classi nell'a. s. 1915-16, di cui una sola quinta

Biblioteca Popolare

Patronato Scolastico

Medico, veterinario e "levatrice" (ostetrica)

Congregazione di Carità, che amministrava 3 opere pie:

- **Monte di Pietà** fondato dall'arciprete Francesco Minoni nel 1734

- **Istituto Elemosiniere** fondato dall'arciprete Ippolito Sironi nel 1772

- **Istituto Elemosiniere Cestari Forattini**, fondato dal dottor Giuliano Forattini nel 1867.

Teatro comunale

"Corpo Filarmonico G. Verdi"

Stazione ferroviaria (dal 1872)

Ufficio postale (nel Municipio, dagli anni Settanta dell'Ottocento)

Ufficio telegrafico (dal 1872)

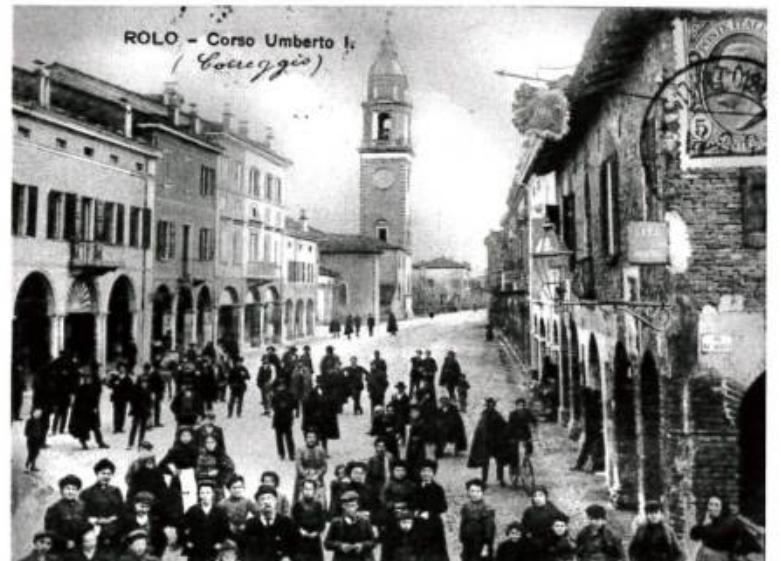
Centralino telefonico (nel Municipio, dal 1915)

Illuminazione pubblica (dal 1903):

alcuni lampioni a gas acetilene o "carburo" (v. la foto in alto), con gasometro situato fra la Chiesa e Villa Resti-Ferrari

Pesa pubblica (dal 1883), situata nei pressi del Teatro

L'economia si basava ancora prevalentemente sull'agricoltura. Fra le altre attività, spiccava la produzione di tavoli decorati a intarsio, che prima dello scoppio della guerra venivano in gran parte esportati. Questa manifattura dava lavoro a circa 200 addetti, fra adulti e giovani garzoni.



Sopra e sotto, immagini della via principale precedenti alla prima guerra mondiale. Nella foto in alto si vede, in primo piano, sotto l'insegna dell'albergo "Leon d'oro", un lampione a gas acetilene. Nell'altra si notano anche vari individui con la bicicletta.



Il portalettere ripreso alla stazione di Rolo assieme a ferrovieri, facchini e altre persone, fra cui due bimbi (1915).

Nel 1914 il Consiglio comunale rolese si schierò per la neutralità dell'Italia

Un mese dopo l'attentato del 28 giugno 1914 a Sarajevo, in cui fu ucciso l'Arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono dell'Impero d'Austria e Ungheria, in Europa cominciò la guerra tra gli Imperi centrali e le potenze dell'Intesa. In Italia, dove il Governo si era dichiarato neutrale, si accesero polemiche fra neutralisti e interventisti. Gli amministratori rolesi, all'unanimità, approvarono il seguente ordine del giorno presentato nella seduta consiliare del 9 agosto: «Il Consiglio comunale di Rolo fa voti perché sia mantenuta la pace in omaggio al progresso e alla civiltà, plaude all'opera di pace svolta dal partito socialista e si associa al Governo per la proclamazione della neutralità, augurando che si trovi sollecitamente una via per por fine all'immane conflitto sorto tra Nazioni europee, onde le innumerevoli giovani forze, attualmente in pericolo di andare al macello, possano ritornare alle loro case per godere della quiete domestica, e per ridare alle Nazioni colpite dal flagello la loro vita agricola, industriale e commerciale».



L'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie in un disegno dell'epoca.

Allo scoppio della guerra l'Italia si divise in

neutralisti:

- socialisti
- la maggioranza dei cattolici e la Chiesa
- molti parlamentari liberali, guidati da Giovanni Giolitti



A sinistra, il Papa Benedetto XV, che nel luglio del 1915 definì la guerra una «orrenda carneficina che disonora l'Europa».

A destra, lo scrittore Gabriele D'Annunzio, esponente di punta degli interventisti e protagonista, nel 1919, dell'occupazione di Fiume.

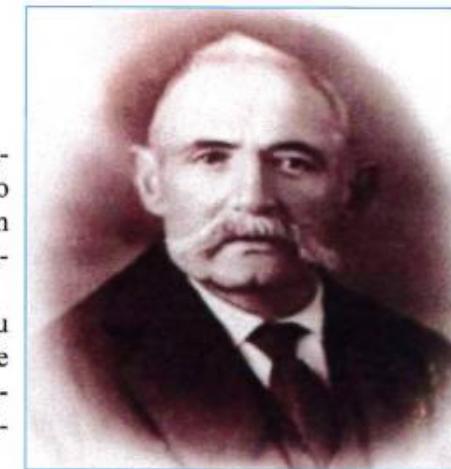
interventisti:

- nazionalisti, fra cui l'irredentista Gabriele D'Annunzio
- l'esercito e l'ambiente della corte
- i grandi gruppi industriali
- alcuni tra i socialisti e i democratici

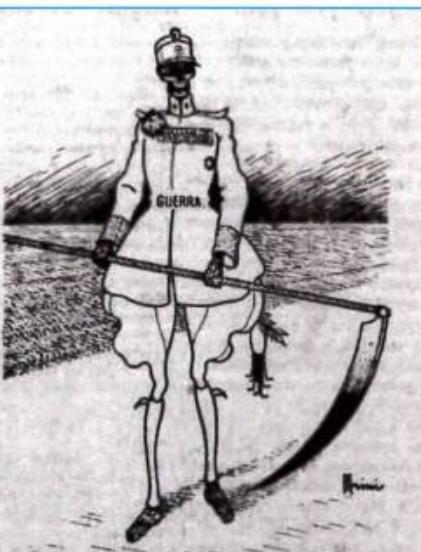
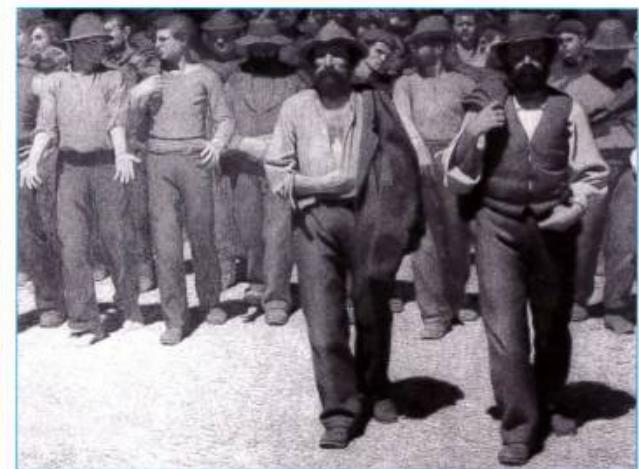


Nella prima metà del 1915 a Rolo si manifestava per la pace e il lavoro ...

Il 25 febbraio 1915 nei pressi del Teatro Ariosto di Reggio Emilia, mentre all'interno del locale si teneva una conferenza privata dell'irredentista Cesare Battisti a favore della guerra, le forze dell'ordine, fatte segno al lancio di sassi, spararono su un gruppo di giovani antimilitaristi, uccidendo due diciottenni. Nei giorni successivi, il Sindaco di Rolo Vincenzo Camurri telegrafò a quello di Reggio le condoglianze del nostro Comune. Durante il Consiglio del 17 aprile, l'assessore rolese Aldino Mari ricordò brevemente questi fatti. Nello stesso mese, i braccianti del posto parteciparono, assieme a quelli di Reggiolo, Campagnola e Novellara, alle pacifiche dimostrazioni svoltesi nella Bassa per chiedere lavoro. Il giornale socialista *La Giustizia* il 23 aprile 1915 scrisse che alle manifestazioni avevano partecipato complessivamente «non meno di 1.500 braccianti, ed un fortissimo numero di mattonai e muratori ... pure essi ... disoccupati». Fra i senza lavoro locali, si contavano anche circa 85 falegnami addetti alla fabbricazione di tavole intarsiate.



Vincenzo Camurri, Sindaco socialista di Rolo dal 1907 al 1919, in una foto che lo riprende in età avanzata. Nell'ottobre 1917 fu eletto rappresentante del collegio di Guastalla al Congresso Socialista Nazionale.



Primo Maggio! Io lavoro anche oggi!

Vignetta satirica del disegnatore mantovano Giuseppe Scalarini (1873-1948) pubblicata sul settimanale milanese *Coerenza* il 1° maggio 1915.

Nel 1915 l'Amministrazione socialista di Rolo deliberò, per il 1° maggio, un giorno di vacanza nelle scuole e l'acquisto di 200 copie del libretto di Giovanni Zibordi intitolato: *Quel che dice il 1° Maggio ai fanciulli*.

Anno scolastico 1916-17

Classi	Alunni iscritti			Alunni frequentanti		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1^ A Masch.	35	0	35	35	0	35
1^ B Masch.	33	0	33	28	0	28
1^ A Femm.	0	37	37	0	31	31
1^ B Femm.	0	41	41	0	35	35
1^ Mista	35	35	70	30	30	60
2^ Masch.	52	0	52	50	0	50
2^ Femm.	0	48	48	0	44	44
2^ Mista	24	24	48	22	24	46
3^ Masch.	77	0	77	68	0	68
3^ Femm.	0	47	47	0	38	38
4^ Masch.	28	0	28	27	0	27
4^ Femm.	0	28	28	0	21	21
5^ Masch.	9	0	9	8	0	8
Totali	293	260	553	268	223	491

... ma già ci si apprestava a limitare i danni della temuta entrata in guerra dell'Italia

Nella primavera del 1915, i socialisti riformisti reggiani predisposero un piano di difesa contro i danni connessi all'eventuale entrata dell'Italia nel conflitto mondiale e costituirono un "Comitato provinciale per l'organizzazione dei servizi civili in caso di guerra". In sintonia con queste iniziative, la Giunta comunale rolese, considerando ormai ineluttabile la partecipazione italiana e prossima la mobilitazione generale, varò un piano di preparazione civile. Esso prevedeva: un servizio di scritturazione e informazione per le famiglie dei militi sotto le armi e dei richiamati; la razionalizzazione della manodopera che sarebbe rimasta in paese, nell'intento di salvaguardare la produzione agricola; l'apertura di un asilo che permettesse alle donne di dedicare più tempo ai lavori in campagna; infine, l'istituzione di un "Comitato di Azione Civile", già attivo in data 15 maggio 1915. Il Comitato era composto di 64 rolesi; la sua Commissione direttiva raggruppava 8 socialisti e 5 rappresentanti delle locali forze d'opposizione.

Prevedendo restrizioni in caso di entrata in guerra dell'Italia, il Comune acquistò dal Consorzio Granario Provinciale, a più riprese, 320 quintali di frumento.



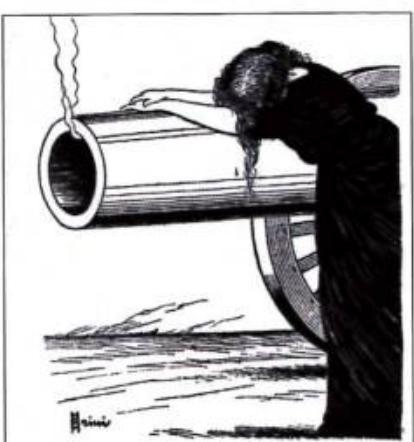
CONSORZIO GRANARIO PROVINCIALE
DI REGGIO NELL' EMILIA



In marzo vennero fatti macinare, dai mugnai rolesi Angelo Lugli e Pellegrino Dallari, 60q di questo grano, ottenendo **farina da vendersi «solo ai poveri, ai braccianti, agli operai giornalieri, ai mezzadri e ai piccoli affittuari, in quantità non superiori ai 50 kg, esclusivamente per contanti»**.

Altri **20 quintali di grano** furono venduti al "Monte frumentario Minoni" della Congregazione di Carità, per essere **distribuiti a prestito ai bisognosi**, fra cui gli addetti alla lavorazione delle tavole intarsiate rimasti disoccupati, per le esportazioni cessate a causa della guerra in Europa.

Il resto del frumento fu venduto ai fornai, purché costoro si obbligassero a non far pagare il pane più di 50 centesimi al chilogrammo.



Vignetta di Giuseppe Scalarini pubblicata sul quotidiano *Avanti!* il 7 agosto 1914.



All'inizio del 1915 era in servizio militare la classe del 1894 – che si vide rinviare il congedo – e fu chiamata anticipatamente la classe 1895.

Subito dopo, cominciò il sistematico richiamo alle armi degli uomini in congedo illimitato: prime tra tutte furono le classi 1889, 1890, 1891, 1892, 1893 (la chiamata interessa solo coloro che in precedenza erano stati giudicati di prima categoria e arruolati nei ranghi dell'Esercito Permanente); poi fu il turno delle classi dal 1888 al 1886. Alcuni richiamati vennero destinati all'Esercito Permanente, altri alla Marina Militare, a seconda del corpo di appartenenza.

L'intervento dell'Italia nel conflitto a fianco della Triplice Intesa

Nemmeno un anno dopo l'inizio delle ostilità in Europa (28 luglio 1914), il Governo italiano, ricevuta la promessa dall'Inghilterra e dalla Francia di rilevanti acquisizioni territoriali in caso di vittoria (patto di Londra del 26 aprile 1915, tenuto a lungo segreto), decise l'ingresso dell'Italia nel conflitto, sebbene l'esercito fosse in condizioni di grave impreparazione. Il generale Cadorna, comandante supremo delle truppe, sferrò subito impetuosi attacchi sull'Isonzo, concentrandosi nei mesi successivi sull'assalto del Carso, con pochi successi e migliaia di soldati persi. Il 2 ottobre il Sindaco di Rolo e tutti i consiglieri mandarono un saluto ai combattenti italiani e commemorarono «la morte di Ascari Aristodemo al fronte» – probabilmente la prima vittima rolese di cui si ebbe notizia –, deliberando di «scrivere una lettera di condoglianze alla desolata famiglia».



Anno XXXI Lunedì 24 maggio - 1915 - Lunedì 24 maggio Numero 144

L'ITALIA HA DICHIARATO LA GUERRA ALL'AUSTRIA

Macchio ritira i passaporti - Cadorna parte per il fronte

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

Da testimonianze orali fornite da anziane rolesi e raccolte da Maria Cristina Bigi nella sua tesi di laurea su *Economia e società nel comune di Rolo dal 1915 al 1920*, pag. 87: «... gli animi erano impauriti "nelle case, in campagna, ovunque non si parlava che di guerra - ma non si sapeva bene con chi - molti parlavano dei tedeschi, delle vittime che avrebbero fatto, della miseria ancor più brutta che avremmo dovuto sopportare ... e non si dormiva nemmeno per tutti questi pensieri" ».



Alcune novità di questo conflitto, che causò 10 milioni di morti nel mondo e circa 650.000 in Italia.



Mitragliatrici e grandi cannoni resero impossibile attaccare in campo aperto, imponendo agli stati maggiori una **guerra di trincea**, coi soldati esposti al sole e alle intemperie, costretti a vivere nella polvere e nel fango, a contatto con morti e feriti.

A rendere più dura la vita dei soldati si aggiunsero i **gas tossici**, mai utilizzati in precedenza.

Completo fu il coinvolgimento della popolazione: oltre alle persone che combattevano al fronte, vi erano gli uomini e le donne che lavoravano nelle fabbriche (**fronte interno**), per garantire ai militari tutte le risorse necessarie. Numerose furono le vittime civili.

Nel secondo anno di guerra a Rolo si intensificò l'attività di assistenza civile

Tra il maggio e il giugno del 1916 gli Austriaci misero in atto la "spedizione punitiva" contro gli Italiani, accusati di aver tradito gli accordi della Triplice Alleanza. Le truppe italiane, però, fermarono il tentativo nemico di penetrare nella Pianura Padana attraverso l'altopiano di Asiago. In luglio vennero impiccati a Trento Cesare Battisti e Fabio Filzi. Il 9 agosto, vinta la resistenza austriaca sull'Isonzo, i soldati italiani conquistarono Gorizia. «Tale glorioso avvenimento» fu festeggiato «con qualche atto di esultanza» dalla «Popolazione Patriottica» di Rolo. Per l'occasione, l'Amministrazione locale fece distribuire tre quintali di pane ai poveri e alle famiglie povere dei soldati. In Consiglio, il Sindaco commemorò «i militari rolesti caduti per la Patria, e nel contempo anche l'On. deputato di Trento, Battisti, altra vittima del martirologio italiano, per parte dell'Austria».



Il 26 novembre 1916 il Presidente del Comitato di Azione Civile di Rolo stese una relazione sugli interventi assistenziali attivati:

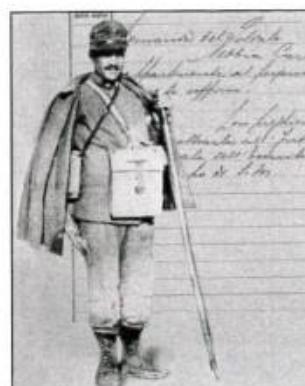


Aiuti settimanali a circa 50 famiglie bisognose, che per età o non contratto matrimonio erano escluse dal sussidio governativo.

Soccorsi straordinari ai parenti infermi e alle mogli puerpere dei militari, avviati dietro presentazione di regolare certificato medico.

Ricreatorio per tutti i bambini dei richiamati dai 3 agli 8 anni: circa 200 fanciulli cui venne data la refezione durante l'epoca dei raccolti, affinché le loro madri potessero essere facilitate nei lavori.

"Ufficio corrispondenza" per scrivere lettere, spedire pacchi, richiedere notizie dei militari, servizi molto graditi dalla cittadinanza.



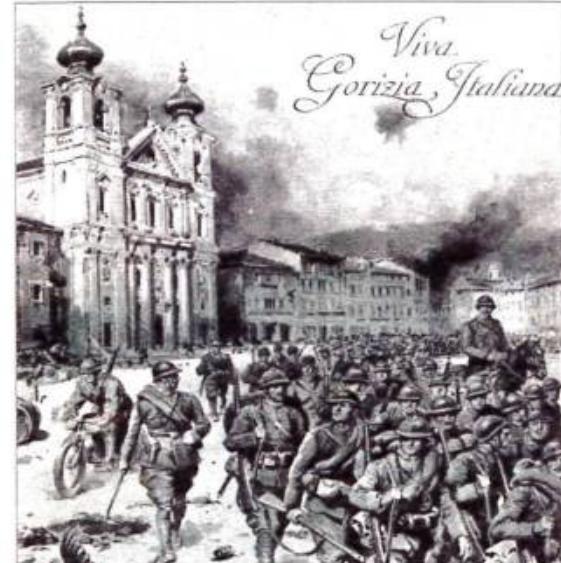
Acquisto, grazie a una pubblica sottoscrizione, di lana e invio di 50 pacchi ai combattenti con indirizzo personale. In ogni pacco: un passamontagna, un paio di guanti e due paia di calze; per vari militari si misero anche maglie, sciarpe o altri indumenti richiesti.



Provvedimenti per la disoccupazione: falliti altri tentativi di concorrere a forniture militari (ad esempio, cassette per munizioni), il Comitato acquistò beni mobili per lire 2.000 e assunse la confezione d'indumenti militari dal Comitato di Guastalla. Così si ottenne lavoro per 4.000 lire.

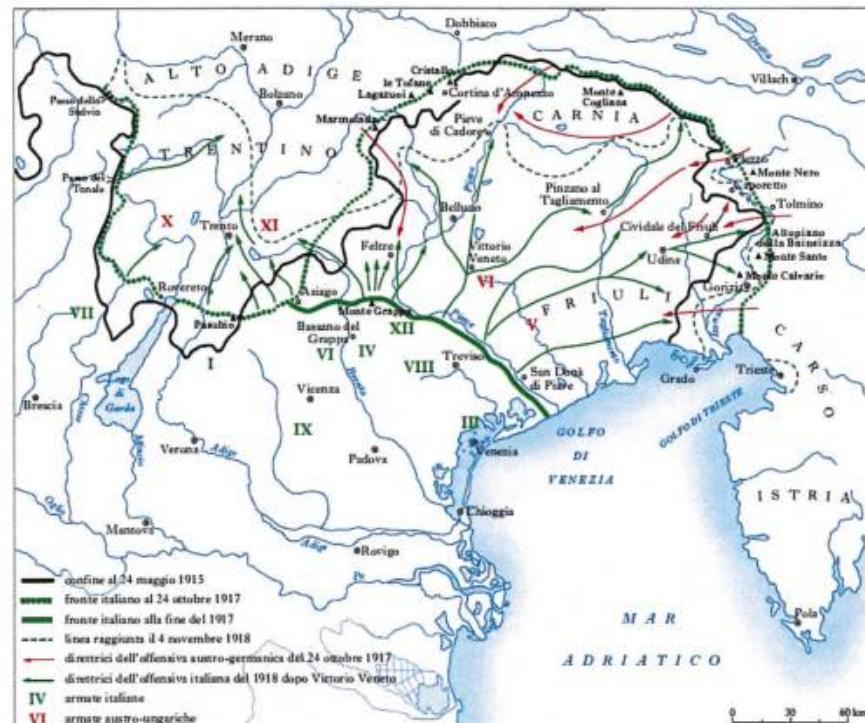
Invio di un vaglia di due lire a ciascun militare rolese combattente in occasione delle feste natalizie.

Elargizione di un sussidio di 200 lire al Patronato Scolastico, per provvedere di scarpe i figli dei richiamati più bisognosi.



Il momento più difficile del conflitto

Nel 1917 gli Stati Uniti scesero in guerra a fianco dell'Intesa, mentre la Russia uscì di scena dopo la salita al potere dei comunisti di Lenin. Ne approfittarono gli Austriaci per spostare le loro truppe dal fronte russo a quello italiano, riuscendo a sfondare le nostre linee con la vittoria riportata a Caporetto (24 ottobre). Durante la caotica ritirata fino al fiume Piave, l'esercito italiano perse numerosi uomini e gran parte della artiglieria. In Italia si formò subito un nuovo Governo di solidarietà nazionale e si sostituì il comandante Cadorna con il generale Diaz, che per risollevare il morale delle truppe promise la distribuzione di terre ai contadini alla fine del conflitto. Si dovettero chiamare alle armi perfino i ragazzi nati nel 1899. A novembre giunsero a Rolo profughi da Mestre, Bassano del Grappa, Castelfranco Veneto e Borgo Valsugana; essi si andarono ad aggiungere alle famiglie già arrivate nel 1916, sistemate dagli amministratori locali in alcune stanze ammobiliate. Per l'acquisto di pane e altri generi alimentari razionati serviva la tessera. I prezzi furono tenuti sotto controllo con calmieri e la vendita di vari prodotti nello spaccio comunale.



Dopo la disfatta di Caporetto, furono centinaia di migliaia i profughi. Documenti d'archivio ne attestano a Rolo 90 nel 1917 e 87 nel 1918.

Beni venduti nello spaccio di Rolo (1915-18)

olio d'oliva	lardo
lenticchie	olio
cicoria	pasta
ceci bianchi	riso
conserva pomodoro	fava
fagioli	risina
fagioli per suini	avena
sardelle	frumento
gorgonzola	farina di frumento
formaggio	frumento da semina
mortadella	granoturco
prosciutto	farina di granoturco
zucchero	granoturco per suini
castagne	crusca
sapone chiaro	caffè
sapone scuro	coppa
candele mira	strutto
candele di famiglia	legna



Lo spaccio comunale fu attivo dal marzo 1915 al 1920. Aveva la sede nell'Oratorio di piazza e il magazzino nel Teatro, edificio utilizzato anche per l'alloggio di truppe di passaggio.

DOVEVA

disciplinare il razionamento in seguito all'istituzione delle tessere per gli acquisti di pane, farina e altri prodotti

contrastare la speculazione privata

supplire alla carenza di generi di consumo dovuta a:
- accaparramenti
- mancate importazioni
- tensioni sui mercati finanziari

Spaccio comunale di Rolo movimento compravendite in lire* (anni 1915-18)			
1915	1916	1917	1918
14.092	38.949	130.195	500.000 ca.

* Si tenga conto dell'inflazione, che nel 1918 fece salire a 425 l'indice dei prezzi, pari a 100 nel 1914

La fine dell'incubo coincise con una nuova emergenza

Nel marzo 1918 Inglesi e Francesi respinsero un'offensiva degli Imperi centrali, poi, in luglio, passarono alla controffensiva con l'aiuto americano. Tra settembre e ottobre, anche l'esercito italiano lanciò la sua controffensiva, conseguendo un successo militare decisivo a Vittorio Veneto. L'Austria chiese all'Italia l'armistizio, siglato il 4 novembre; poco dopo, si arrese pure la Germania. Le ostilità cessarono mentre nel mondo stava imperversando la terribile epidemia di "influenza spagnola". Alla metà di ottobre anche a Rolo comparve il "crudele morbo", che qui rimase attivo fino alle feste natalizie, provocando «non poche vittime». Fra i decessi avvenuti nel nostro paese a causa della "spagnola", vanno probabilmente conteggiati anche quelli di alcuni soldati non rolesi morti nella locale infermeria del Comando 21° Battaglione Militari Reduci Prigionia e sepolti nel cimitero comunale. In un contesto segnato dalla pandemia e da altri acuti problemi, centinaia di soldati rolesi iniziarono il ritorno alle proprie case.

ROLESI CADUTI O DISPERSI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

1. Agosti Genesio	17. Campari Pietro	33. Gemelli Celeste	49. Nasi Agostino
2. Aldrovandi Angelo	18. Camurri Vito	34. Lodi Giacomo	50. Nasi Angelo
3. Aldrovandi Mansuetto	19. Caprari Antonio	35. Lodi Luigi	51. Nasi Costantino
4. Annovi Giacomino	20. Caprari Carlo	36. Loschi Silvio	52. Nasi Guerrino
5. Ascare Aristodemo	21. Caprari Mario	37. Lugli Antonio	53. Negri Mauro
6. Ascare Dario	22. Carletti Nestore	38. Lusuardi Erminio	54. Palemburgi Giuseppe
7. Bacchi Antonio	23. Carletti Paride	39. Magnani Onesto	55. Paltrinieri Zaccaria
8. Bandini Pietro	24. Cavallotti Francesco	40. Magnani Vincenzo	56. Razzini Giuseppe
9. Barbieri Angelo	25. Contini Carlo	41. Manfredini Giuseppe	57. Ricchi Aristotele
10. Bassi Ferdinando	26. Davolio Armando	42. Mantovani Bonfiglio	58. Rossi Cesare
11. Benatti Giulio	27. Davolio Fedele	43. Mantovani Celeste	59. Rossi Riccardo
12. Bisi Sperindio	28. Dotti Egidio	44. Mantovani Giovanni	60. Rossi Romano
13. Bonaretti Fermo	29. Fornaciari Biagio	45. Marchetti Colombo	61. Sgarbi Amilcare
14. Borsari Luigi	30. Gardella Antonio	46. Messori Natale	62. Sironi Credindio
15. Calzolari Giuseppe	31. Gazzoni Eolo	47. Morselli Francesco	63. Tasselli Antonio
16. Campari Celestino	32. Gelmini Adeodato	48. Morselli Stefano	64. Tasselli Umberto



A sinistra, foto del reduce rolese Giovanni Morselli (1896-1921), sulla cui lapide è ricordata la condizione di "mutilato di guerra".



A destra, il "Bacillo dell'influenza" in una vignetta di Giuseppe Scalarini sull'*Avanti!* del 13 ottobre 1918.



A destra, comunicazione relativa agli oggetti che aveva con sé il soldato rolese Stefano Morselli al momento del decesso, avvenuto nel dicembre 1915.



A sinistra, un ospedale di fortuna allestito durante l'epidemia di influenza spagnola.

Nel dopoguerra la grave crisi economica riaccese le lotte sociali e politiche

Nel 1919 a Rolo premevano problemi quali il carovita e la disoccupazione, cresciuta col rientro dei reduci. Per alleviarla, il Comune fece eseguire alcune opere pubbliche, assegnate a lavoratori organizzati. Sulla scena politica nazionale comparvero nuovi soggetti: nel gennaio 1919 fu fondato da Don Sturzo il Partito Popolare Italiano, in marzo Benito Mussolini diede vita ai "Fasci italiani di combattimento". La legge elettorale approvata in agosto concesse il diritto di voto a tutti i cittadini maschi che avessero compiuto i 21 anni. In vista delle elezioni di novembre, le prime a scrutinio di lista e con la proporzionale, i partiti si misero al lavoro. I socialisti locali ricostituirono il loro circolo giovanile (quello degli adulti contava 40 iscritti). Ogni domenica, da Reggio il tenore-strillone Barùch (Giuseppe Panciroli) veniva a Rolo a vendere *L'Indipendente*, giornale portavoce delle forze di "avanguardia" e "rinnovamento" che intendevano presentarsi alle elezioni. Nell'estate del 1919 il Sindaco Camurri, schiaffeggiato da un operaio, si dimise. In segno di solidarietà, i consiglieri della maggioranza rassegnarono le dimissioni, così il Comune fu guidato da un Commissario prefettizio.



La freccia mostra il settore del cimitero di Rolo interessato dai lavori di ampliamento iniziati nell'aprile 1919. Per alleviare la disoccupazione, parte delle opere murarie furono assegnate alla locale Lega muratori. Il progetto era stato redatto nel 1914 dall'ing. Camillo Cantoni, ma l'esecuzione fu bloccata a causa della guerra. (disegno tratto da G. Mantovani, *Storia di Rolo*, 1978, p. 223, modif.)



A destra, don Luigi Sturzo, fondatore del PPI.

ELEZIONI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI (16 NOVEMBRE 1919) RISULTATI NEL COMUNE DI ROLO

Partito Socialista Italiano	Partito Popolare Italiano	Rinnovamento Nazionale*	Fascio d'avanguardia**	Combattenti	Totale voti validi
583	37	152	14	0	786

* Comprendeva moderati, liberali di varia sfumatura, radicali, massoni e altri esponenti della borghesia laica.

** Radical-nazionalisti.

Dopo un anno di gestione commissariale i socialisti rivinsero le elezioni

Il successo colto a Rolo dal PSI nelle politiche del 1919 era frutto dell'impegno da esso profuso, anche qui, per il riscatto dei ceti meno abbienti, perseguito, ad esempio, con la formazione di cooperative e leghe di mestiere. I lavoratori locali parteciparono agli scioperi e alle agitazioni indetti nel "biennio rosso": reclamavano diritti quali un'equa distribuzione delle giornate di lavoro (ottenuta nel 1919) o "il minimo imponibile di manodopera" in rapporto alla qualità e all'estensione dei fondi agricoli (introdotto nel 1920). Nell'amministrare l'Ente locale, le giunte socialiste adottarono vari provvedimenti volti a sostenere i più deboli e a spostare sulla classe benestante il carico tributario. Tra i socialisti rolesi, aderenti in prevalenza alla corrente riformista, non mancarono polemiche e contrasti, anche aspri. Dopo le dimissioni date dalla maggioranza nell'agosto 1919, il Comune fu riconquistato dai socialisti alle elezioni amministrative del 1920.



Il palazzo delle Scuole elementari di Rolo nel 1924. I lavori, progettati prima della guerra dall'ing. Cantoni, iniziarono nel giugno del 1920. Per i socialisti la costruzione di edifici scolastici, oltre a fornire occupazione, avrebbe favorito l'emancipazione dei lavoratori, riducendo ignoranza e analfabetismo.

Cooperative fondate a Rolo prima del 1921

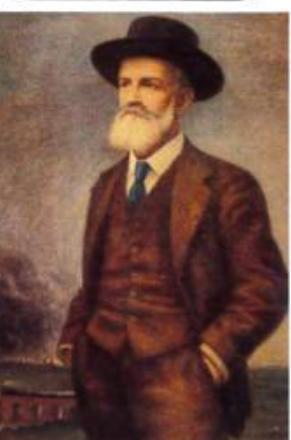
Società	Anno di fondazione	Anno di cessazione
Cooperativa fra braccianti e muratori	1891	n. d.
Coop. di miglioramento fra i lavoratori della terra	1905	1915
Cooperativa fra muratori e manovali	1910	1912
Cooperativa birocciai	1910	1920
Cooperativa di consumo	1911	1921
Cooperativa fra lavoranti falegnami	1920	1922

Nel 1920, in provincia di Reggio Emilia una vertenza di fittavoli, mezzadri e braccianti contro i proprietari terrieri si protrasse per mesi, fino al 9 agosto. A tale lotta, durante la quale non mancarono scioperi ed episodi di grande asprezza, parteciparono anche i lavoratori rolesi.

Risultati ottenuti da queste categorie di lavoratori:



«Nel 1891 Camillo Prampolini tenne qui [a Rolo] la prima conferenza socialista; i nostri lavoratori tutti uniti ascoltavano entusiasti il verbo nuovo, la parola dei poveri». (Francesco Sabbadini, corrispondente rolese del giornale carpigiano *Luce*, 1° maggio 1903)



A Rolo l'Ufficio di collocamento, aderente alla Camera del lavoro reggiana, venne aperto nel 1919. Nello stesso anno fu nominata una "Commissione mista per la Mano d'opera Agricola", con rappresentanti di agricoltori e braccianti. Camillo Prampolini, importante artefice del movimento cooperativo reggiano.

fittavoli:
- durata di 3 anni del contratto di affitto
- esclusiva competenza della Cassa cooperativa contadini (socialista) nella stipulazione dei contratti
- efficacia dei nuovi patti dal San Martino 1919

mezzadri:
- durata minima di 3 anni del contratto di mezzadria
- divisione a perfetta metà di tutti i prodotti e delle spese per l'impiego di macchine molto costose
- divisione a metà delle spese per manodopera fino a un certo limite
- rappresentanza dei mezzadri da parte della Cassa cooperativa contadini
- efficacia dei nuovi patti dal San Martino 1919

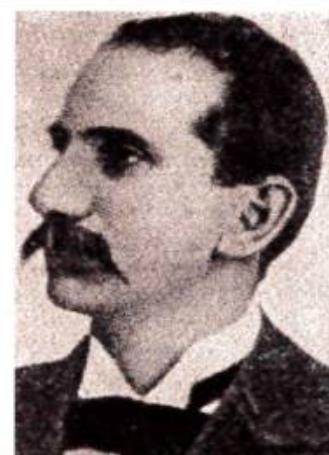


All'inizio del "biennio nero" si esaurì la stagione di governo dei socialisti locali

Nel gennaio 1921 si svolse a Livorno il congresso del Partito Socialista Italiano in cui l'ala comunista rivoluzionaria intransigente si staccò, fondando il Partito Comunista d'Italia. La presenza di diverse correnti anche nella Sezione rolese è evidenziata dalla votazione tenutasi in preparazione del congresso: prese 2 voti la mozione comunista, 15 quella massimalista (o comunista unitaria) e 33 quella riformista. Alla fine del 1920 cominciò l'assalto delle squadre fasciste alle istituzioni proletarie e ai comuni. Nel Reggiano il primo a cadere fu Rolo, sotto attacco fra l'11 e il 15 marzo 1921, giorno in cui, mentre alcuni camion di camicie nere sostavano in periferia, vennero rese note a una delegazione (composta dal Sindaco, da un assessore e due consiglieri, dal presidente della Cooperativa muratori, da un certo Tedeschi, dal prof. Vittorio Provinciali e dal segretario comunale) le condizioni per la resa. Esse furono accettate e il sindaco Cassiano Bellesia, eletto nel settembre 1920, si dimise. In seguito fu inviato a Rolo il Commissario prefettizio Ivone Reggiani.



Antonio Gramsci, uno dei fondatori del Partito Comunista d'Italia, poi PCI. Incarcerato dai fascisti nel 1926, morì nel '37.



Adelmo Sichel, sindaco socialista di Guastalla, fu deputato dal 1897 al 1919. Raccolse molti voti fra i riformisti della zona.



Cassiano Bellesia. Dimessosi da Sindaco di Rolo nel 1921, ricoprì di nuovo tale carica nel '46.

Condizioni imposte dal Direttorio del Fascio alla "delegazione" di Rolo:
1) dimissioni del Consiglio comunale;
2) dimissioni e allontanamento da Rolo del segretario della Cooperativa di consumo Enzo Gasparini;
3) dimissioni del consigliere comunale e provinciale Vincenzo Camurri;
4) sostituzione dell'Ufficio di collocamento con un altro apolitico;
5) esposizione del tricolore nelle feste nazionali.



P. N. F.
Fascio Rolese di Combattimento



Una squadra fascista in posa per una fotografia che risale al 1922 circa. Archivio Sala, Novi di Modena.

Consiglieri comunali costretti a dimettersi dai fascisti nel marzo 1921

Maggioranza					Minoranza
Agosti Ottorino	Camurri Vincenzo	Carletti Giuseppe fu Antonio	Parmigiani Luigi	Nasi Augusto	
Bianchi Costantino	Caprari Francesco	Cipolli Enrico	Predieri Lorenzo	Nasi Egidio	
Bellesia Cassiano	Carletti Enrico	Magotti Teseo	Ricchi Umberto	Nasi Francesco	
Camurri Silvio	Carletti Giuseppe di Onesto	Mantovani Luigi	Rossi Umberto	Vandelli Americo	

Iscritti al Fascio di combattimento di Rolo nel 1921 suddivisi per professione

Agricoltori	25	Macellai	2	Facchini	1
Ferrovieri	8	Maniscalchi	2	Industriali	1
Commercianti	5	Albergatori	1	Insegnanti	1
Mediatori	5	Braccianti	1	Meccanici	1
Impiegati	4	Chiaffeur	1	Mugnai	1
Falegnami	3	Carrettieri	1	Muratori	1
Commessi viaggiatori	2	Esattori	1	Rappresentanti	1

Fin dall'inizio il fascismo poté contare a Rolo soprattutto sulla adesione e il sostegno dei proprietari terrieri e della piccola borghesia detta alle attività commerciali, scontenta della concorrenza cooperativa. Scarsa fu invece la presa sul ceto sociale più consistente: nel 1934, anno in cui le tessere raggiunsero il picco di 187, quelle dei braccianti furono soltanto 20.

Iscritti al PNF registrati a Rolo negli anni 1921-34

Anno	Quantità	Anno	Quantità
1921	68	1928	100
1922	89	1929	111
1923	99	1930	129
1924	113	1931	86
1925	105	1932	77
1926	104	1933	170
1927	105	1934	187

I dati quantitativi delle iscrizioni al partito risentono della sospensione decisa dal Gran Consiglio del Fascismo nel marzo 1931. Esse furono poi riaperte nell'ottobre del 1932, in occasione del decennale della marcia su Roma. Alla fine di tale anno, l'iscrizione al PNF divenne obbligatoria per essere ammessi ai concorsi della pubblica amministrazione.

L'8 aprile 1921 lo studente diciottenne Pier Luigi Davolio di Rolo, durante un'imboscata tesa assieme ad altri fascisti al Sindaco di Cavriago nella stazione ferroviaria Reggio-Ciano, fu ferito da alcuni colpi di rivoltella. In ospedale, agli amici in visita avrebbe espresso «il desiderio di avere un fazzoletto tricolore da mettersi al collo» e avrebbe aggiunto: «se è destino che io muoia, mi trovi la morte avvolto tra i colori della Patria». (dal *Giornale di Reggio*, nn. del 9 e 10 aprile 1921)



La tipografia del giornale socialista *La giustizia* devastata dai fascisti reggiani nel corso delle rappresaglie attuate dopo il ferimento del rolese Pier Luigi Davolio.

Consiglieri comunali eletti con una lista unica nel 1922

Ascani Melchiade di Adriano	Calzolari Teobaldo fu Pietro	Cipolli Giuseppe fu Luca Luigi	Nasi Amedeo di Cesare	Nasi Pietro fu Ludovico
Bassoli Gioachino di Vincenzo	Campari Giuseppe di Venerio	Frignani Aristotile fu Enea	Nasi Antonio di Ernesto	Paschetto Emilio fu Fortunato
Bellini Francesco fu Giuseppe	Camurri Agostino di Carlo	Garbesi Silvio fu Belmondo	Nasi Augusto fu Costantino	Pineschi Pietro di Paolo
Calzolari Antonio fu Marcello	Cerillo Adolfo fu Fortunato	Nasi Alfredo fu Adelmo	Nasi Egidio fu Primo	Provinciali Vittorio fu Fortunato

A Rolo nell'autunno del 1922 iniziò il tempo degli amministratori fascisti

Le violenze fasciste continuarono nel '22, sostenute dagli agrari e tollerate sia dalle autorità di governo, che dalle forze dell'ordine. Nella Pianura Padana, obiettivo dichiarato di queste azioni brutali era l'azzeramento delle conquiste ottenute da braccianti e contadini nell'estate 1920, dell'influenza esercitata dalle Camere del lavoro su leghe e cooperative, dei risultati conseguiti dai socialisti nelle tornate elettorali del "biennio rosso", successi che avevano generato un clima d'inquietudine nell'opinione pubblica moderata. Dopo l'estromissione dei socialisti con la forza, Rolo fu retta dal Commissario prefettizio fino al novembre 1922, quando venne eletto Sindaco Alfredo Nasi, un possidente terriero locale; così, a pochi giorni dalla «marcia su Roma» esponenti del Partito nazionale fascista, nato a Roma nel novembre 1921, cominciarono a reggere il Comune. Alle politiche del 1924, il terrore fascista diede i suoi frutti pure in ambito locale.

Violenze squadriste compiute a Rolo nei primi anni Venti del Novecento*

11 marzo 1921	Un gruppo di fascisti entra nella Cooperativa di consumo e rompe un'infierita per togliere e distruggere un emblema socialista.
10 aprile '21	I pacchi dell' <i>Avanti!</i> e de <i>La Giustizia</i> vengono bruciati dai fascisti, come già accaduto in altri giorni.
16 giugno '21	Bastonati: Bassi Antenore, Magotti Teseo, Cavalletti Amedeo, Carletti Enrico.
29 giugno '21	Bastonati i fratelli Villa, contadini, uno dei quali riporta una grave lesione a un occhio.
1° agosto '21	Bastonato a sangue e abbandonato svenuto sul posto il mutilato di guerra Francesco Losi.
14 agosto '21	Con un colpo di rivoltella viene gravemente ferito a un fianco il giovane socialista Vittorio Bazzini. Viene pure bastonato l'operaio Leandro Galli.
26 novembre '21	Bastonato a sangue l'ex Sindaco Cassiano Bellesia.
29 novembre '21	Al Caffè Risveglio, vengono bastonati i clienti, pur se non iscritti ad alcun partito. In altri esercizi pubblici sono bastonati, più o meno gravemente, Umberto Parmigiani e certi Menotti, Cavalletti e Bazzini.
maggio 1923	Bastonati dai fascisti Righi Telemaco e Lodi Antonio.
ottobre '23	Il socialista Bellesia è perquisito e percosso nella pubblica via e nella caserma dove è portato dai fascisti.
4 febbraio 1924	Bastonati l'ex Sindaco Cassiano Bellesia e gli ex assessori socialisti Parmigiani Luigi e Bertolini Guido.

* Fonte: *Le violenze fasciste nella provincia di Reggio Emilia*, a cura di Giannino Degani, in *Ricerche Storiche*, nn. 13-21.



Voti dati a Rolo nelle elezioni per la Camera dei Deputati

15 maggio 1921	PPI	Blocco nazionale*	PSI	-	-	-	-
	112	561	10**				
6 aprile 1924	PPI	PNF	PSU (ri-formista)	PSI massimalista	PCdI	Indipendenti	PRI
	28	589	177	13	19	5	2

* Blocco nazionale: moderati, agrari e industriali, radicali, nazionalisti, riformisti di destra, fascisti. ** Il PSI reggiano aveva proclamato l'astensione a causa delle continue violenze fasciste.

Per aver denunciato intimidazioni e brogli praticati dai fascisti nelle elezioni del 1924, il deputato socialista Giacomo Matteotti fu rapito e ucciso da alcuni sicari inviati da Mussolini.



Sindaci, Podestà e Commissari prefettizi avvocatisi a Rolo nel periodo 1922-1945

Novembre 1922 Sindaco Nasi Alfredo	Gennaio 1935 Podestà Bellini Francesco
Maggio 1926 Podestà Nasi Alfredo	Maggio 1939 Commiss. prefettizio Magnanini Elio
Giugno 1927 Commiss. prefettizio Tricomi Pasquale	Giugno 1940 Podestà Marani Ercole
Febbraio 1928 Podestà Davolio Pier Luigi	Aprile 1941 Commiss. prefett. Magnanini Francesco
Febbraio 1930 Commiss. prefettizio Sorci Salvatore	Giugno 1941 Podestà Marani Ercole
Luglio 1930 Podestà Nasi Alfredo	Marzo 1943 Commiss. prefettizio Benatti Primo
Luglio 1934 Commiss. prefettizio Davolio Pier Luigi	Aprile 1944 Commiss. prefettizio Nasi Leopoldo

La commemorazione dei caduti e dei dispersi

Terminata la guerra, cominciarono i tributi d'onore e di riconoscenza alle sue tante vittime. Nel dicembre 1919 il Commissario prefettizio Guido Ridolfi, che reggeva temporaneamente il Comune, pronunciò un discorso in occasione dello scoprimento, sulla facciata del palazzo municipale, di una lapide commemorativa (quella attuale, però, è datata marzo 1920). Le spoglie dei caduti giunsero a Rolo nel 1923; in tale occasione, si formò un Comitato per le onoranze, composto di autorità, rappresentanti di associazioni e singoli cittadini. Nel febbraio dello stesso anno il Consiglio comunale, accogliendo una direttiva nazionale che disponeva di creare in ogni centro un *Parco della Rimembranza*, aveva messo a disposizione di un comitato locale il viale delle scuole per piantarvi circa 40 alberi, a ricordo appunto dei caduti. Allo scopo di perpetuare la memoria dei «martiri della Grande Guerra e del fascismo», si provvide anche all'intitolazione di alcune vie e piazze.



Asinistra, ricordino del 4 Novembre 1921 (Collezione G. Mantovani), il cui testo mirava ad alimentare lo spirito nazionalista. **Sopra**, una manifestazione commemorativa, forse in occasione dell'arrivo a Rolo delle salme dei militari caduti, avvenuto intorno alla metà del 1923. In quell'anno, si deliberò di apporre sul Municipio una lapide con le parole del *Bollettino della Vittoria*.



Prima del 1923, questo viale era denominato Viale delle Scuole. A Rolo si fecero pure i seguenti cambi d'intitolazione: Via Teatro > Via Nazario Sauro; Via Reggiolo > Viale Giulio Giordano; Via Rio Saliceto > Via Cesare Battisti; Piazzetta del Municipio > Piazza Vittorio Emanuele II; Piazza della Chiesa > Piazza Vittorio Emanuele III; Piazza delle Scuole > Piazza Vittorio Veneto, Piazza della Stazione > Piazza Enrico Toti.



A sinistra, targa di marmo che menziona il *Viale della Rimembranza*; è ancora visibile su una casa posta lungo l'odierno Viale della Resistenza.

COMUNE DI ROLO

Cittadini,

Ad iniziativa dell'Amministrazione Comunale è stato costituito un Comitato per onorare degnamente le gloriose salme di caduti nella grande guerra, che quanto prima giungeranno a Rolo.

Le immagini purissime, vive, ardentissime della più bella epopea italica passeranno cariche di glorie per le nostre vie e brividi di passione, palpiti d'amore, aneliti di fede, le accoglieranno.

Più che funebre, di gloria dev'essere il rito che si dovrà celebrare.

Le sacre spoglie degli eroi non vogliono lacrime amare o pallidi gisinti, ma tripudio di bandiere e serti fiammanti di rose e di garofani.

Per onorare veramente chi tisse di vermiglio la candida vetta dell'Alpe santificata e la rovente petraia Casicca, o che sul Piave sacro pose invito la prima pietra del nostro trionfo, occorre essere degni di Essi e per questo è necessario sentire la stessa passione per cui Essi si diedero in olocausto, la stessa fiamma per cui Essi bruciarono.

Cittadini,

Vi chiediamo fiduciosi il vostro contributo perché le onoranze abbiano a riuscire il più solenne possibile.

Ci rivolgiamo a TUTTI, con sicura fede, perché nessuno dissenso può esistere dinanzi alle spoglie sublimi degli angeli tutelari della Patria.

Rolo, 24 Giugno 1923.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO
ALFREDO NASI

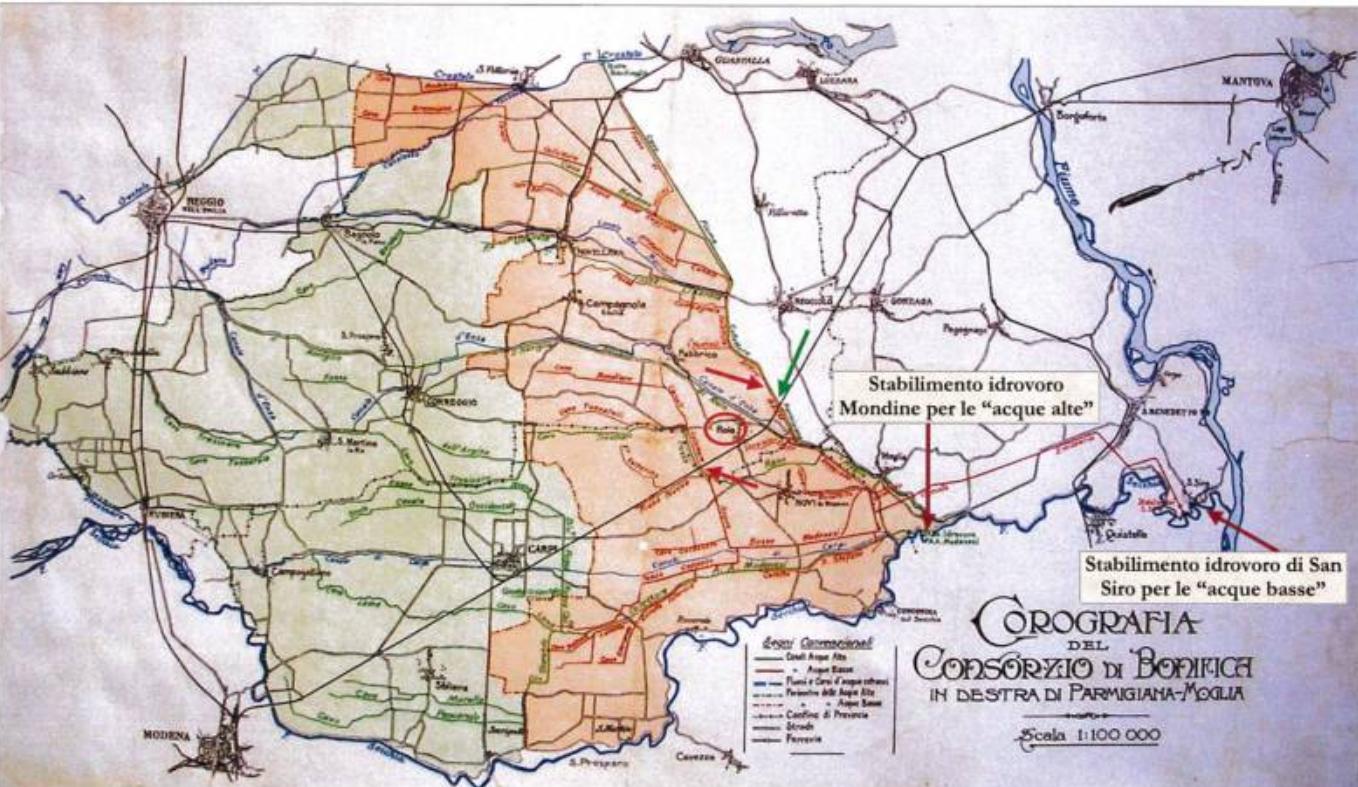
Le offerte si ricevono nel Negozio di stoffe del Signor GIOVANNI RONTANI.

COMITATO

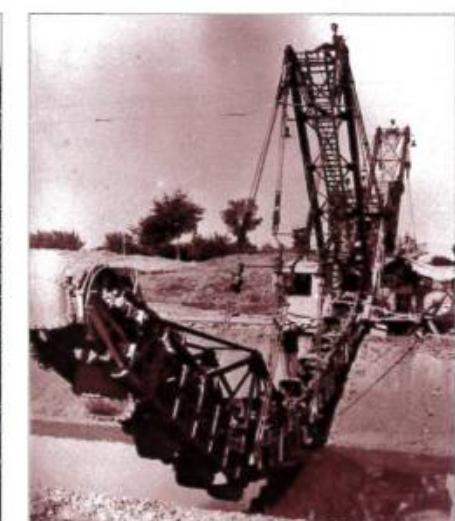
Il Sig. Alfredo Nasi, Sindaco del Comune - Il M° R. Arciprete Leggi Dna Giovanni Ii Consigliere Provinciale Camerlengo - Il Presidente della Società Matellati ed Invalidi di Guerra - Il Presidente della Società Nazionale Combattenti - Il Segretario Politico della Società del Partito Nazionale Fascista - La Presidente dell'Unione Femminile Cattolica - Il Presidente della Società della Campana - Provinciale d'Agricoltura - Il Presidente della Società Operaia - Il Presidente dell'Unione Sportiva - Il Capo-Gruppo degli insegnanti ed i Higg. Rag. Giorgio Costantino - Davolio Dott. Sergio - Provinciali Prof. Vittorio - Tedeschi Dott. Ulisse.

Un'opera grandiosa: la bonifica idraulica del territorio

Il «Consorzio di bonifica in destra di Parmigiana-Moglia» – del cui Consiglio per il periodo 1920-25 fecero parte Luigi Nasi e Augusto Nasi quali delegati del Comune di Rolo – nel maggio 1919 poté avviare i lavori nell'agro compreso fra la Via Emilia, il Crostolo, la Parmigiana-Moglia e il Secchia. Le opere essenziali terminarono nel 1924, quelle di completamento si protrassero fino agli anni Trenta compresi. Fu realizzato un doppio sistema di canali interconnessi: uno per lo scolo delle terre alte, tramite canali che si scaricano in Secchia naturalmente (a Bondanello) o grazie all'impianto idrovoro Mondine (Moglia), l'altro per lo sgrondo delle terre basse, con collettori che fanno affluire le loro acque in Secchia a San Siro (San Benedetto Po), dove fu costruito un secondo impianto di sollevamento. L'intervento di bonifica, molto atteso dai proprietari terrieri della Bassa, occupò migliaia di operai (braccianti, muratori, fornaciai, ecc.).



Carta dell'agro bonificato, diviso in due aree diversamente colorate: le terre alte, in verde, e quelle a bassa giacitura. Il paese di Rolo è lambito a sud dal Colletore acque basse modenese, a nord dal Colletore acque basse reggiane (o Bonifica bassa); entrambi (indicati dalle frecce rosse) non sono arginati. I canali delle acque alte che passano anche per il territorio rolese sono la Parmigiana-Moglia o Fiume (frecce rosse), il Cavo Naviglio-Enza e Fossa Raso. Essi d'estate servono per irrigare.



Il Colletore acque basse reggiane fu realizzato in parte con un escavatore a secchie fornito di nastro trasportatore – posto su binari e azionato a energia elettrica –, in parte con lavori manuali, come nel tratto situato in territorio rolese.

Le opere complementari che s'ispiravano al concetto di bonifica integrale

Il Consorzio di bonifica Parmigiana-Moglia non si limitò a eseguire opere in grado di prosciugare gli acquitrini e proteggere il territorio dalle inondazioni, ma attuò anche iniziative complementari che favorirono lo sviluppo dell'agricoltura nel comprensorio: costruì impianti e reti di canali per l'irrigazione, linee elettriche e strade consortili. Inoltre, fin dal 1924 erogò ai proprietari dei fondi che ne facevano richiesta dei mutui utilizzabili per ampliare i fabbricati rurali o edificarne di nuovi. Dopo l'inaugurazione dello stabilimento di presa dal Po realizzato a Boretto (1930), pure a Rolo divenne possibile irrigare i campi. L'acqua immessa nella Parmigiana-Moglia attraverso un canale derivatore risaliva, per rigurgito, nel Cavo Naviglio-Enza e in Fossa Raso, da cui potevano attingere per gravità vari condotti minori, quali ad esempio i canali Bionda, Fantozza e Rubona. Per irrigare anche le aree comunali più alte, si dovette attendere la costruzione di impianti di sollevamento come quello di Ponte Garbese (Novi), attivato intorno alla metà degli anni Trenta.



La presa irrigua di Boretto, che nel 1930 era formata soltanto dalla chiavincia (situata vicino al fiume Po, visibile nella parte alta della foto aerea), dalla controchiavincia di sicurezza e dall'interposto bacino di decantazione dell'acqua. Il terzo manufatto costruito sul canale derivatore è un successivo impianto di sollevamento.



Nel ventennio fascista, l'agricoltura rolese si basava soprattutto sulla coltivazione del frumento, della vite e dei foraggi per l'allevamento dei bovini da latte. L'irrigazione, che in loco cominciò a diffondersi nei primi anni Trenta, permise di incrementare la produzione zootecnica, un settore in ascesa già dopo il primo conflitto mondiale.

Caseifici presenti a Rolo nel 1921 e nel 1931

Ubicazione	Denominazione	Vaccine nel 1921	Vaccine nel 1931	Latte lavorato nel 1931 (in q)	Suini allevati nel 1931	
Via Campogrande n. 19	Forattini (Zilocchi nel 1931)	132	65 (di cui 33 di paesi confinanti)	1.110	103	
Via Crocetta	Magotti (poi Crocetta)	72	118	1.600	62	
Via Rubona	Rubona (nel 1931*)	101	120	2.000	92	
Via Bosco	Bosco	152	caseificio non più presente nel 1931			
Via Novi n. 8	Sgarbi (poi Castellazzo*)	114	141	1.500	n. d.	
Via Canale 1	Molino (poi Rebecca*)	67	104	1.550	84	
Via Tullie	Tullia	62	111 (più 169 di Moglia)	2.200	241	
Via Campogrande	Campogrande	caseifici non presenti nel 1921	77	1.200	111	
Via Novi n. 21	Campagna		71	1.300	160	
Via Calzolara	Ponte Colonne*		176	2.565	181	
* Società di fatto						

La "battaglia del grano"

Per aumentare la produzione di frumento e cercare di raggiungere l'autosufficienza in questo settore, dal 1925 il regime fascista adottò vari provvedimenti – propaganda, dimostrazioni, sperimentazioni, ecc. –, stanziando considerevoli somme. Gli agricoltori furono stimolati a servirsi di varietà di grano non allettabili dal vento, di concimazione fosfatica e di seminatrici. A Rolo nel 1926 venne tenuto un corso gratuito di "Agraria" a giovani contadini dai 13 ai 20 anni, cui s'insegnarono pratiche agricole più razionali. Nello stesso anno fu istituita la *Commissione Comunale per la Battaglia del Grano*, composta da Giuseppe Camurri, consigliere provinciale, Leopoldo Nasi, fratello del Podestà e segretario politico della Federazione Nazionale Combattenti, Egidio Nasi, agricoltore possessore, Italo Galeazzi, mezzadro, e il dott. Giuseppe Tirelli, segretario mandamentale del Sindacato Fascista Agricoltori. Alcuni proprietari terrieri locali parteciparono ai concorsi provinciali indetti allo scopo di migliorare la coltivazione del frumento, e non mancò chi vinse qualche premio.

Dati di 2 schede di partecipazione ai concorsi a premi per la produzione di grani di razze elette e per l'intensificazione della coltura granaria

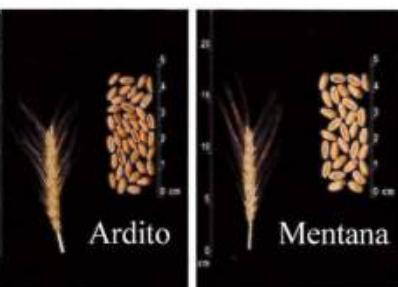
Proprietario	Radighieri Attilio	Nasi Luigi
Fondo	Coccapana	Tenuta Nasi
Coltivato a	mezzadria	boaria
Superficie a frumento	biolche 4 su 19	biolche 25 su 120
Natura del terreno	medio impasto	sciolto
Distanza dei filari di piante	metri 36	metri 29 – 35
Distanza tra le piante	metri 5	metri 6
Rotazione	prato – granone (mais)	prato – granone (mais)
Concimazione delle colture precedenti	perfosfato, nitrato di soda	stallatico, perfosfato
Aratura	a macchina	a macchina
Profondità dell'aratura	cm 39	cm 30-32
Altri lavori	zappatura, erpicatura, rullatura	sarchiatura, erpicatura
Concimazione del grano	perfosfato q 12	scorie 5 q/ha – nitrato q 0,90
Semina	a macchina	a spaglio e macchina
Distanza delle righe	cm 15	cm 18
Varietà seminate	Ardito - Varone	Inallettabile 96 - Ardito - Mentana
Disinfettazione semi con	polvere Caffaro	catrame
Lavorazioni da eseguirsi	zappatura	erpicatura, rullatura

Fonte: Archivio Comunale di Rolo, *Agricoltura*, 1920-24.

Produzione media di grano (quintali per ettaro)

	1923-28	1932-37
Rolo	21,2	26
Novi	18,8	26,37
Fabbrico	21,9	30,50

Fonte: G. Badini, *La bonifica e l'irrigazione ...*, pag. 160.



Due delle "razze elette" di Nazareno Strampelli (1866-1942), agronomo e genetista che, mediante incroci, otteneva varietà di frumento più resistenti all'allettamento e alle ruggini.

Nel 1931 il mezzadro Adelmo Magnani, ritenuto degno di una decorazione al merito del lavoro, fu segnalato al direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura reggiana dal Podestà di Rolo con le seguenti parole: «Pratica razionalmente l'agricoltura ed è stato il primo, in questo Comune, ad eseguire l'aratura e la semina a macchina e a servirsi del silos cremasco. Dimostra singolare desiderio di applicare nuovi metodi nelle pratiche agricole».



Un periodo di acuta crisi economica

La proprietà terriera locale beneficiò della ripresa economica postbellica, delle opere realizzate dal "Consorzio di bonifica in destra di Parmigiana-Moglia" e del graduale annullamento delle conquiste sociali ottenute dal movimento contadino prima che si scatenasse la veemente reazione fascista. Cessata però la congiuntura positiva degli anni 1923-26, non solo l'agricoltura, ma l'intera economia conobbe un lungo periodo di difficoltà, iniziato quando il Governo nazionale decise di attuare l'operazione "quota 90": per tenere alto il prestigio dell'Italia e frenare l'inflazione, Mussolini rivalutò sensibilmente la lira, portandone il valore a 90 per una sterlina, mentre in precedenza per acquistare una sterlina servivano anche più di 150 lire. A partire poi dal 1930 si fecero sentire sull'economia italiana le ripercussioni negative della crisi mondiale innescata nell'ottobre 1929 dal crollo della Borsa di New York.

Tariffe orarie dei lavoratori agricoli della Bassa reggiana (1918-1924, in lire)

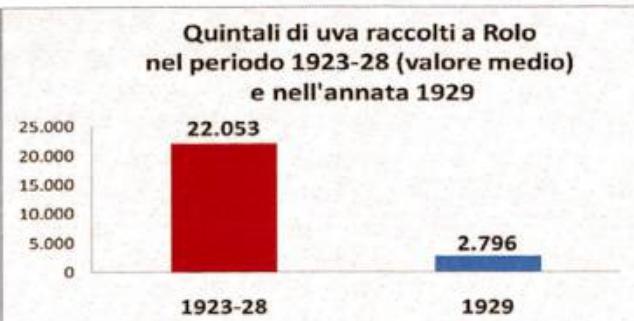
Anno	Orario*	Uomini		Donne	
		minimo	massimo	minimo	massimo
1918	9	0,80	1,40	0,60	1
1919	8	1,40	2	0,90	1,20
1920	8	1,80	2,20	1,30	1,50
1921	8	2,50	2,90	1,82	2,02
1922	8	2,50	2,90	1,82	2,02
1923	8	2,50	2,90	1,82	2,02
1924	8	1,80	2,20	1,10	1,50

Fonte: R. Cavandoli, P. Pirondini, *Partiti antifascisti e CLN nella Bassa Reggiana 1919 - 1946*, p. 133.
* Ore di lavoro in un giorno.

Indice dei prezzi dei prodotti agricoli venduti e acquistati in Italia (1928-1934)

Anno	Indice prezzi dei prodotti venduti	Indice prezzi dei prodotti acquistati
1928	100	100
1929	93,0	99,2
1930	80,2	93,1
1931	69,0	82,7
1932	65,0	77,7
1933	55,4	73,7
1934	55,8	71,6

Fonte: *Annuario Statistico dell'Agricoltura*.



Nel 1929 il gelo distrusse gran parte delle viti rolesi, pregiudicando la vendemmia per alcuni anni.



Tegola prodotta nella fornace di laterizi posseduta nel 1927 da Luigi Nasi. In quell'anno, l'azienda ridusse da 130 a 60 gli occupati (uomini e donne), a causa della crisi edilizia e delle difficoltà di finanziamento. Nel 1930 l'attività fu addirittura sospesa, anche per la scarsa qualità dell'argilla utilizzata; riprese poi nel 1932, ma con pochi addetti. La fabbrica, sorta prima della "grande guerra", fu chiusa definitivamente nel 1934 e lo stabile venne demolito nel 1937.

Per frenare la svalutazione della lira e l'inflazione
nel 1927 il regime varò l'operazione "quota 90"

che tra l'altro fece crollare i prezzi dei prodotti agricoli riducendo notevolmente i redditi di proprietari terrieri, affittuari e coloni.

Molti di coloro che prima della rivalutazione avevano ottenuto crediti per acquistare un podere o introdurre delle migliorie costose non furono in grado di far fronte ai debiti contratti.

Il disastro costrinse i proprietari più indebitati a svendere i loro fondi

mentre alcuni mezzadri fortemente indebitati col padrone retrocedettero allo stato di braccianti.

L'angoscioso problema della disoccupazione e gli infruttuosi rimedi messi in campo

Una delle prove più difficili in cui gli amministratori rolesi si dovettero cimentare anche nel "ventennio" fu quella di alleviare la disoccupazione di tanti lavoratori, soprattutto dopo la "quota novanta". Nella realtà economica locale la mancanza di lavoro colpiva in misura assai estesa i braccianti agricoli – uomini e ancor più le donne –, ma non risparmiava altre categorie, come ad esempio muratori, falegnami, carrettieri e calzolai. Temendosi disordini sociali, l'andamento del fenomeno era costantemente monitorato dalle autorità di governo: «La disoccupazione ... preme sempre più e lo stato di disagio della classe operaia e del bracciantato aumenta giornalmente», scriveva nell'agosto 1927 il Commissario prefettizio Pasquale Tricomi; nell'agosto del 1931, il collocatore e fiduciario rolese dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura segnalava che la situazione era «preoccupante e delicata, e ciò principalmente in conseguenza della grave condizione finanziaria in cui versa[va] la quasi totalità dei disoccupati». Trovare dei rimedi adeguati non era semplice.

La principale causa della disoccupazione bracciantile locale

secondo il Commissario prefettizio (1927)

«La disoccupazione che si verifica è data dalla incomprensione dei proprietari terrieri, i quali raccolgono solo quel tanto che la fertilità della terra loro dà; non applicano il sistema della coltivazione intensiva, che arrecherebbe benefici e risolverebbe il fenomeno della disoccupazione».

secondo Alfredo Nasi rappresentante dei datori di lavoro (1930)

«Il Comune essendo di piccola estensione, ne viene di conseguenza che la proprietà è talmente frazionata che da esame più volte fatto non risulta in nessun fondo (ad eccezione di uno o due) deficienza di manodopera».

Rimedi con cui nel "ventennio" gli amministratori rolesi cercarono di alleviare in parte la disoccupazione e i suoi dolorosi effetti:

Realizzazione di opere pubbliche, compatibilmente con le scarse risorse finanziarie comunali: completamento delle scuole elementari e dell'ala sinistra del cimitero; sistemazione del piazzale delle scuole (1927); elevazione di un piano dell'edificio destinato all'Asilo (aperto nel 1926); fognotura del borgo (1938).

Pressioni sul Consorzio di bonifica (per la sistemazione e l'inghiaiamento della strada Prati; per la costruzione del canale d'irrigazione Bedollo) e sul Genio Civile (per l'imbanramento del cavo Fossa Raso).

Applicazione del programma provinciale di "compartecipazione agricola", mediante stralci di terreno assegnati al lavoro di manodopera bracciantile: ad esempio, sul podere Fienile Nuovo nel 1933 furono coltivate da braccianti 24 biolche di terreno, seminate metà a frumento e metà a granoturco.

Incentivazione di migrazioni stagionali: mondine nelle province risicole (160 donne iscritte presso l'Ufficio di collocamento di Rolo nel 1927); braccianti nell'Agro Pontino; lavoratori agricoli in Germania (1938).

Assistenza ai poveri e ai disoccupati: visite mediche e medicine gratuite; invio di alcuni bambini al mare e in montagna per cure; dal 1931, cucine economiche per fornire una minestra giornaliera ai poveri; apertura di una colonia elioterapica estiva presso le Scuole elementari locali, destinata a bambini poveri e gracili.



A sinistra, un gruppo di mondine rolesi nel 1938. La divisa indossata era stata confezionata prima della partenza, in vista di un incontro col duce a Novara.



A destra, razione nella Colonia elioterapica di Rolo, istituita nel 1936. Il pasto era servito in un'aula delle Scuole elementari.



A sinistra, squadra di braccianti locali ripresi nell'Agro Pontino, dove furono occupati nei lavori di bonifica delle zone paludose. La fotografia risale al 1934 o '35.



A destra, gruppo di lavoratori stagionali rolesi emigrati volontariamente in Germania nel 1936.

Enti e propaganda di regime

Per rafforzare il proprio potere, il fascismo eliminò o represse duramente gli oppositori; allo stesso tempo, si preoccupò di ottenere un ampio consenso mediante il controllo di ogni aspetto della vita collettiva. Piccoli e adulti dovevano essere raggiunti dalla propaganda del regime, con ogni mezzo, dalla scuola al tempo libero, dallo sport alla radio. Sottrarsi a quest'azione era molto difficile: l'iscrizione scolastica, ad esempio, comportava automaticamente l'inserimento in una delle organizzazioni giovanili fasciste. L'Opera Nazionale Dopolavoro creava occasioni di svago e gestiva le attività ricreative. Fra le iniziative realizzate a Rolo da tale organismo, ebbe larga eco una sfilata di carri vendemmiali e allegorici in occasione della festa dell'uva del 1933. Il circolo locale dell'OND nel 1934 ricostituì il Corpo bandistico, sciolto dal Podestà tre anni prima. Anche le autorità fasciste rolesi non mancarono di prestare attenzione allo sport, ai saggi ginnici e all'addestramento alle armi, pratiche che dovevano sviluppare il senso della disciplina, dell'ordine e dell'obbedienza.

Bambini e adolescenti rolesi inquadrati nelle organizzazioni fasciste (1934)

Organizzazioni maschili		Organizzazioni femminili		Totale
balilla (da 8 a 13 anni)	avanguardisti (da 14 a 18 anni)	piccole italiane (da 8 a 13 anni)	giovani italiane (da 14 a 18 anni)	
288	73	246	49	656

Fonte: *Il solco fascista*, 16 settembre 1934.



A sinistra, saggio ginnico di alunni delle Elementari, svoltosi a Rolo nel 1932 davanti alla scuola.



A destra e sotto, due iniziative dell'Opera Nazionale Dopolavoro: mostra, in sala consiliare, di disegni eseguiti dagli allievi di un corso organizzato intorno al 1934; parata di carri allegorici durante la festa dell'uva 1933, in cui, come si vede, non mancò una testimonianza dello "spirito militarista" in voga.

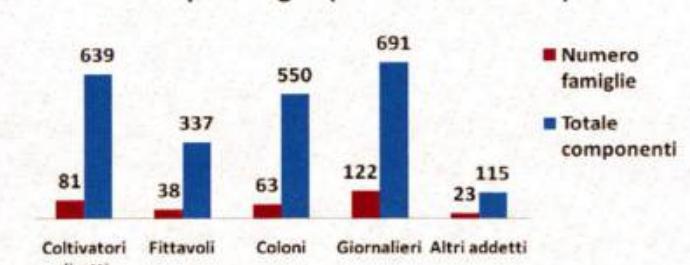
In basso a destra, illustrazione di un testo scolastico che rimanda alla Befana del Duce, festeggiata anche in loco, e radiorecevitore promosso dall'Ente Radio Rurale, che nel 1933 iniziò le trasmissioni per diffondere la cultura di massa. Nel 1938 a Rolo si acquistarono due radio rurali per le classi quinte.



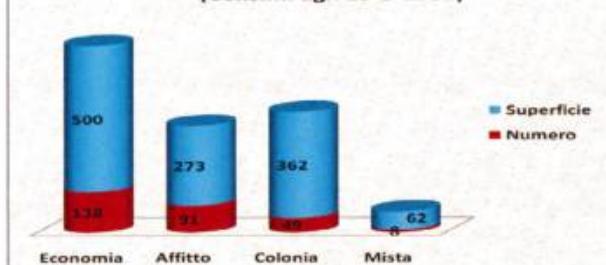
Dati sull'agricoltura rolese negli anni centrali del "ventennio"

Fra i due conflitti mondiali, l'agricoltura rappresentava ancora il settore portante dell'economia rolese. Non a caso, il 60% della popolazione comunale apparteneva a famiglie dediti a tale attività; tra queste, primeggiava il gruppo in cui il capofamiglia era un lavoratore giornaliero. Per quanto riguarda la conduzione dei poderi, prevaleva nettamente l'economia diretta, sia per numero di aziende, che per superficie agraria complessiva; seguivano con valori significativi l'affitto e la colonia (soprattutto la mezzadria). Le principali coltivazioni erano il frumento, il granoturco, la vite – nei filari intercalati ai seminativi – e i foraggi, destinati in particolare ai bovini da latte. Quest'ultimo prodotto veniva lavorato da vari caseifici locali, che a loro volta coi materiali di scarto allevavano numerosi maiali. Localmente, altre "industrie" di trasformazione connesse all'agricoltura erano costituite da mulini (due), cantine (fra cui una cantina sociale), una distilleria e un salumificio artigianale, intestato ai "Fratelli Moretti fu Graziano".

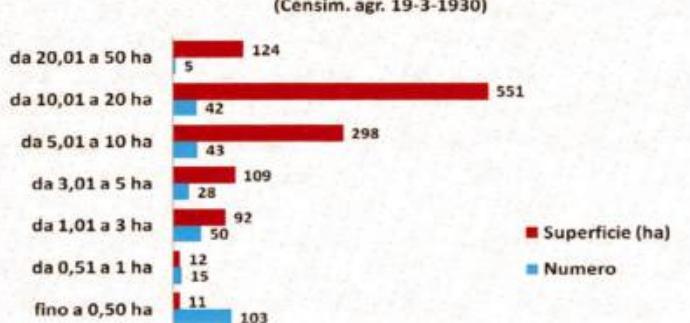
Famiglie agricole per posizione professionale del capo famiglia (Censim. 21-4-1931)



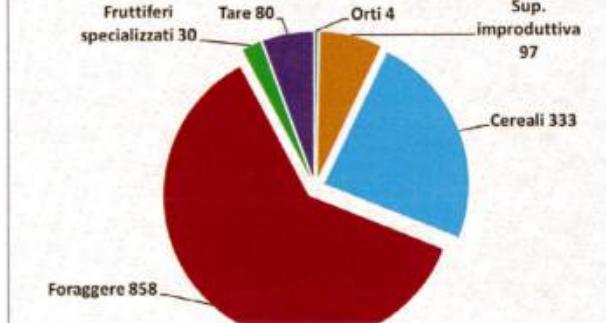
Sistema di conduzione delle aziende per numero e superficie in ettari (ha) (Censim. agr. 19-3-1930)



Classi di ampiezza delle aziende agricole per numero e superficie in ha (Censim. agr. 19-3-1930)



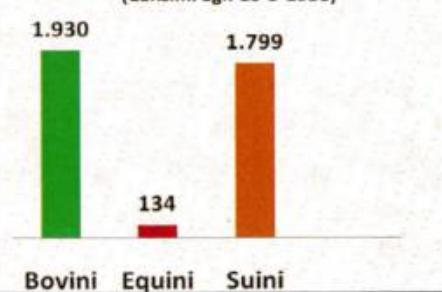
Superficie in ha per qualità di coltura (Catasto agrario 1929)



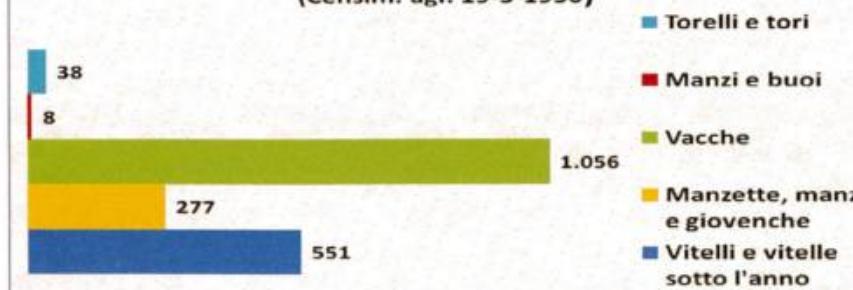
Superficie e produzione di singole coltivazioni (Catasto agrario 1929)

	Frumento	Granoturco	Viti a coltura promiscua	Meli	Foraggi
Superficie in ettari (ha)	238	95	1.191	30	858
Produz. media anni 1923-'28 in q	5.038	1.817	22.053 (uva)	1.350	53.513
Produz. media anni 1923-'28 in q/ha	21,2	19,1		45	

Capi di bestiame per principali razze (Censim. agr. 19-3-1930)



Bestiame bovino (Censim. agr. 19-3-1930)



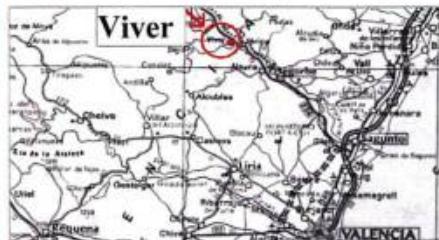
La conquista dell'Etiopia e il sostegno ai fascisti spagnoli

Propagandando il vecchio motivo del "posto al sole" per la "nazione proletaria", il duce fece invadere l'Etiopia il 3 ottobre 1935. Poco dopo, la Società delle Nazioni condannò l'Italia come paese aggressore e deliberò l'applicazione di sanzioni economiche nei suoi confronti. Nei mesi precedenti l'inizio del conflitto, alcuni Rolesi furono richiamati alle armi, altri si arruolarono come volontari. In novembre, gli amministratori locali, considerato l'impegno della «Nazione ... nella Guerra contro uno stato barbaro, molesto e per la resistenza contro le inique sanzioni intese a strozzare la nostra sana compagnia economica», sentirono il dovere di sottoscrivere per lire 20.000 il nuovo Prestito Nazionale. Nel maggio 1936 l'Etiopia fu annessa all'Italia, che così poté proclamare l'Impero. In luglio, Mussolini cominciò a fornire massicci aiuti, in termini di uomini e mezzi, alle forze militari spagnole guidate dal gen. Francisco Franco, sollevatesi contro il governo repubblicano. Anche tre Rolesi parteciparono a questa impresa, mentre non si ha notizia di concittadini antifascisti combattenti nelle Brigate internazionali a favore della Spagna repubblicana.



A sinistra, disegno di A. Beltrame. La didascalia recita: «La disastrosa ritirata dei guerrieri di Ras Mulughietta dopo la battaglia dell'Amba Aradam. Soldati in rotta, animali in fuga; e qualche isolato supremo tentativo di resistenza contro gli stormi di aeroplani che gettano tonnellate di esplosivi». In questa guerra, l'Italia fece anche uso di gas tossici.

In alto al centro, carta che evidenzia le ex colonie italiane in Africa. In alto a destra, Luigi Vicentini nella foto esposta al cimitero. Nato a Rolo il 16 maggio 1909, partecipò alla guerra d'Etiopia come mitragliere in un "reparto speciale autoblindo carri veloci". Ricevette una medaglia di bronzo per aver messo in fuga, con tiri precisi, un gruppo di nemici che avevano attaccato due automobili cariche di civili.



Sopra, fede di ferro che veniva data a chi donava la propria fede d'oro per sostenere l'Italia al tempo delle sanzioni internazionali. Sul bordo è incisa la scritta: "ORO ALLA PATRIA - 18 NOV. XIV" (Collezione Gabriele Mantovani).

Sopra, a sinistra, il sottotenente Dino Oliosi, nato a Rolo il 14 aprile 1916 da Luigi e Dorina Accorsi; l'intera famiglia più tardi si trasferì a Fiume. Pilota da caccia, Dino fece parte dello stormo "Asso di Bastoni", che volava su aerei biplano Fiat CR 32 (foto in alto). Morì in combattimento nel cielo di Spagna presso Viver, il 22 luglio 1938.

L'espansionismo della Germania nazista innescò il secondo conflitto mondiale

Il durissimo trattamento subito in seguito alla sconfitta nella guerra del 1914-18, come stabilito dal Trattato di Versailles, e le successive difficoltà economiche, aggravate dalla crisi mondiale, causarono un profondo malcontento nel popolo tedesco e favorirono la diffusione delle idee nazionalsocialiste di Adolf Hitler (1889-1945) e del suo movimento politico. I nazisti salirono al potere in Germania con le elezioni del 1933, basando la propria azione politica sulle idee espresse da Hitler in *Mein kampf*: superiorità della razza ariana sulle altre, antisemitismo, nuovo ordine mondiale basato sulla supremazia tedesca in Europa, culto della personalità del Führer, soppressione di tutti i partiti politici e dei sindacati, rafforzamento dell'esercito e creazione di corpi speciali militari e paramilitari, come le tristemente famose SS. Nacque così il *Terzo Reich*, che nel 1938 cominciò la politica delle annessioni territoriali.

Le alleanze:

- 1936: Asse Roma-Berlino; patto anti-Urss tra Germania e Giappone
- 22 maggio 1939: "Patto d'acciaio" tra Germania e Italia
- 23 agosto 1939: patto Molotov-Ribbentrop tra URSS e Germania
- 27 settembre 1940: Patto Tripartito (Asse Roma - Berlino - Tokyo) tra Italia, Germania e Giappone
- 1° gennaio 1942: Dichiarazione delle Nazioni Unite contro l'Asse

Le annessioni del Reich:

- il 12 marzo 1938 annessione dell'Austria
- il 1º ottobre 1938 annessione della regione dei Sudeti, tra Polonia e Repubblica Cecoslovacca
- il 13 marzo 1939 annessione di Boemia e Moravia, sempre ai danni della Repubblica Cecoslovacca.



Una cartolina propagandistica tedesca.



Scoppia la seconda guerra mondiale

- Il 1º settembre 1939 alle 04:45 la Germania attacca la Polonia con 1.850.000 uomini, 2.650 carri armati e 2.085 aerei; con un attacco a tenaglia, si inaugura la tattica della guerra-lampo.
- Il 2 settembre 1939 il Regno Unito e la Francia inviano alla Germania un ultimatum, che rimane senza risposta; il 3 settembre le dichiarano guerra. Il 30 novembre l'Urss attacca la Finlandia.
- Il 9 aprile 1940 Hitler attacca Danimarca e Norvegia.
- Il 14 giugno 1940 la Francia capitolata e Parigi è occupata.
- Il 22 giugno 1941 la Germania invade la Russia. Il 7 dicembre i giapponesi attaccano Pearl Harbor, provocando l'entrata in guerra degli USA: è la guerra mondiale.

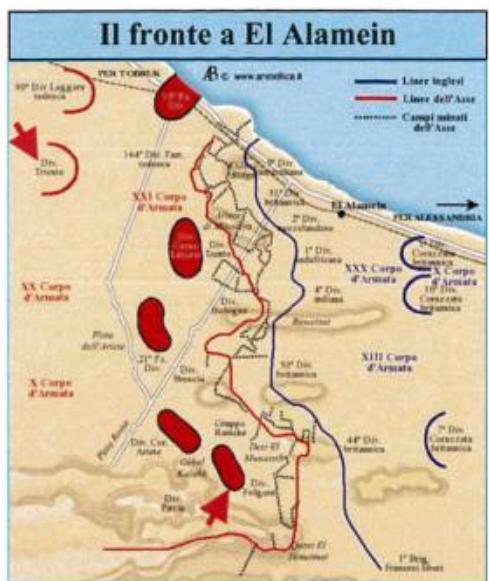


L'entrata in guerra dell'Italia

Dopo i primi rapidi successi tedeschi in Europa, Mussolini, che inizialmente non entrò in guerra a fianco dell'alleato e tenne una posizione di "non belligeranza", vide la possibilità di trarre vantaggio dalle vittorie di Hitler e ruppe gli indugi. Il 10 giugno 1940 l'Italia dichiarò guerra alla Francia e attaccò gli Inglesi nelle colonie africane: l'attacco condusse il nostro paese a perdere parte della Libia (conquistata nel 1912) e, nel 1941, l'Etiopia. Sempre sul fronte africano, il 13 settembre 1940 le forze italiane comandate da Rodolfo Graziani, nell'intento di impossessarsi del Canale di Suez, diedero il via a un'offensiva, entrando in territorio egiziano; ma il 9 dicembre gli Inglesi e i loro alleati lanciarono una controffensiva che condusse entro il mese di gennaio 1941 all'occupazione della Cirenaica, la metà orientale della Libia. La X Armata italiana fu completamente annientata.



L'importante porto di Tobruk, presidiato da truppe italiane, fu attaccato dai Britannici e poi conquistato dagli Australiani il 23 gennaio 1941. Da marzo a novembre venne assediato da Italiani e Tedeschi al comando del generale Rommel, senza tuttavia riuscire più a riconquistarlo.



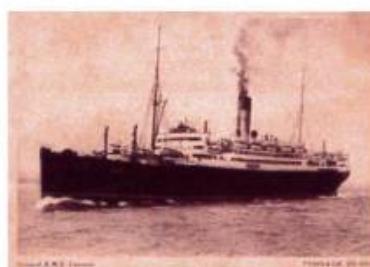
Tedeschi Franco

Ragazzi Adolfo



Bellesia Remo

Galli Genesio



Il transatlantico Laconia, varato nel 1921 e adibito a nave armata per trasporto truppe dal 1941.

Le ostilità in Albania, Grecia e Jugoslavia

Il regno di Albania era già stato occupato temporaneamente dall'Italia come protettorato durante le fasi finali della prima guerra mondiale; con la presa del potere da parte di Mussolini, la politica estera italiana divenne nuovamente aggressiva verso l'Albania, sinché il 7 aprile 1939 il Corpo di Spedizione Oltre-Mare Tirana (OMT) di 22.000 uomini sbarcò a San Giovanni di Medua, Santi Quaranta, Valona e Durazzo, non incontrando molta resistenza nell'esercito albanese. Il 28 ottobre 1940 le truppe italiane, partendo dalle proprie basi albanesi, entrarono in Grecia. Le forze greche riuscirono a contenere l'offensiva iniziale italiana e successivamente anche a contrattaccare, sfondando le difese italiane nel novembre 1940 e invadendo l'Albania. La guerra di posizione in montagna si trascinò fino all'aprile 1941, quando i Tedeschi invasero la Jugoslavia e la Grecia, costringendole in poco tempo alla capitolazione. L'Italia fascista partecipò all'invasione della Jugoslavia partendo dalle proprie basi in Venezia Giulia e Istria, da Zara e dall'Albania.



Lodi Armando

Lugli Iro

Prandini Luigi

Villa Delelmo

Vittimerolesi della controffensiva greca in territorio albanese:

LODI ARMANDO (1910-42)
LUGLIIRO (1916-20)
MENABUE VIRGINIO (1920-40)
PRANDINI LUIGI (1930-41)
VILLA DELELMO (1913-41)

Rolesi caduti in scontri con i partigiani jugoslavi:

SLOVENIA

BALASINI SENAIIDO (1916-42)

BOSNIA

BIANCHI UMBERTO (1920-43)

JUGOSLAVIA

GASPARINI CAMILLO (1919-43)

ROVERSI SANTE (1919-43)

DALMAZIA

LUGLI CESARE (1912-43)

MARANI AMELIO (1919-43)

La colonizzazione italiana in Albania

Il governo permise ai cittadini italiani di insediarsi in Albania: nel corso di tutta l'occupazione giunsero circa 11.000 coloni italiani; a questi si aggiunsero i 22.000 lavoratori italiani mandati temporaneamente in Albania nell'aprile 1940 per modernizzare il paese, costruendo strade, ferrovie e infrastrutture.



Balasini Senaido



Bianchi Umberto



Marani Amelio



Marinai rolesi caduti sulle navi in battaglia:

BULGARELLI ENZO (1922-42)

CONTINI VOLMER (1922-43)

LIGABUE PIO (1921-42)

Soldati rolesi catturati dopo l'8 settembre e tra i 12.000 militari affondati nell'Egeo:

COLLI ALBERTO (1923-44)

FONTANA AURELIO (1910-43)

SGARBI IAGO (1914-44)



Roversi Sante



Lugli Cesare



Ligabue Pio



Sgarbi Iago

Aspetti dell'attività svolta a Rolo dalle autorità amministrative nel primo anno di guerra

Prevedendo che la neutralità italiana non sarebbe durata a lungo, già prima del 10 giugno 1940 il Commisario prefettizio rolese, Elio Magnanini, aveva fatto distribuire le carte annonarie e istituito l'Ufficio Racionamento Consumi, collocato nella sala consiliare. Il 15 giugno, quando ormai era cominciato anche nel nostro paese l'oscuramento serale e notturno, fu insediato il nuovo Podestà, il capitano Ercole Marani. Egli chiese subito un'ispezione da parte del Viceprefetto, che rilevò varie manchevolezze amministrative; fra queste, l'aver lasciato deliberare all'ECA (Ente Comunale Assistenza) i premi di nuzialità e natalità, misure demografiche che non rientravano tra i provvedimenti assistenziali generici rivolti alla classe indigente, com'erano ad esempio le cure mediche gratuite, cui nel 1940 furono ammesse 962 persone (196 famiglie). Il Podestà poi, accogliendo l'invito giunto dal Prefetto di dedicare «Strada, Piazza o Istituto, al nome glorioso del Quadrumviro Italo Balbo» – il cui apparecchio fu abbattuto per errore a Tobruk dalla contraerea italiana il 28 giugno 1940 –, in agosto decise d'intitolare a quest'ultimo le Scuole elementari.

Il Popolo d'Italia

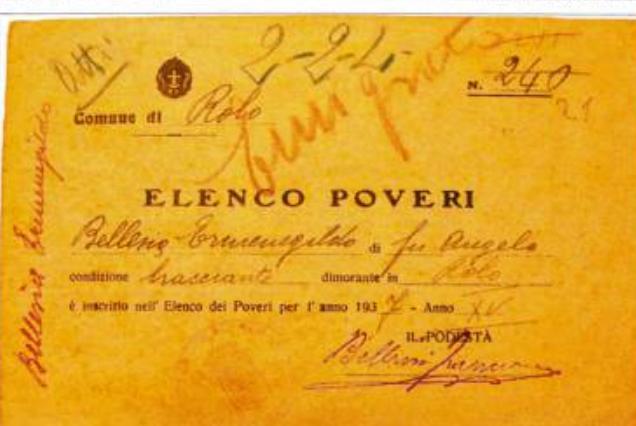
L'ORA SEGNATA DAL DESTINO È SCOCCHATA

POPOLO ITALIANO CORRI ALLE ARMI!

L'intervento dell'Italia annunziato dal Duce

Guerra Parla Mussolini

Messaggi del Führer
al Re Imperatore e al Duce



Tessera con cui i poveri locali potevano ricevere aiuti, come cure ospedaliere o del medico condotto, farmaci e sostegni alimentari. Nel dicembre del 1940 le famiglie dei meno abbienti bisognose di grano erano 250.

IX - 9	Reggio Emilia	Genova	Roma	75	74	XXX
VIII - 8	CARTA ANNONARIA INDIVIDUALE	N° 103		73	72	XXX
VII - 7	PER GENERI ALIMENTARI VARI			71	70	XXVIII
VI - 6				69	68	XXVI
V - 5	13 17 21 25 29 33 37 41 45 49 53 57			67	66	XXVI
IV - 4	12 16 20 24 28 32 36 40 44 48 52 56			65	64	XXV
III - 3	11 15 19 23 27 31 35 39 43 47 51 55			63	62	XXIV
II - 2	10 14 18 22 26 30 34 38 42 46 50 54			61	60	XXIII
I - 1	X XI XII XIII XIV XV XVI XVII XVIII XIX XX XXI			59	58	XXII

Frammento della Carta Annonaria Individuale in uso a Rolo nel 1940. Era rilasciata a ciascun consumatore residente nel Comune e serviva per prenotare, presso i dettai-gianti locali, i generi alimentari di più largo utilizzo, soggetti a razionamento. Il tagliando andava asportato da chi effettuava la distribuzione dei beni: 9 esercizi nel 1942.



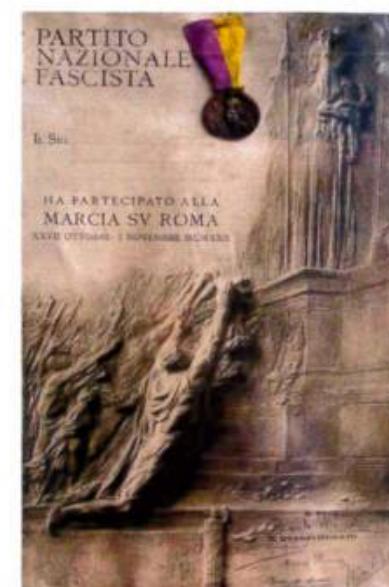
Nel 1941 e '42 continuò l'oculata amministrazione del Podestà Marani

Nel periodo in cui fu in carica, il Podestà Marani riuscì a incrementare un poco le entrate comunali, e quindi anche le spese pubbliche. L'aumento degli introiti proveniva da voci quali l'affitto del Teatro (sede del cinema "Nuovo Italia"), la concessione dello sfalcio delle rive stradali e la tassa sui passi carabili. Il Podestà, inoltre, fece coltivare a grano un terreno condotto in locazione dal Comune, ottenendo così non solo un altro provento, ma anche un «elogio del Duce per l'intensificazione delle colture di Guerra». Con le accresciute rendite, si poté dare una migliore sistemazione igienica all'Asilo infantile, dotare di acqua potabile l'Asilo stesso, la piazza e il palazzo comunale, riparare il pavimento sconnesso dell'atrio del Municipio. Nel 1942 furono istituiti l'Ufficio Annonario – incaricato della distribuzione delle carte annonarie per l'acquisto di pane, sapone, zucchero, grassi, pasta, riso e altri generi razionati – e l'Ufficio Notizie, posto sotto la direzione del dott. Francesco Chiapponi, veterinario locale, persona fidata, in quanto «squadrista, Sciarpa Littorio ed in possesso del brevetto della marcia su Roma».



Durante il conflitto, per ridurre la dipendenza dall'estero si volle mettere a coltura tutta la terra disponibile, intensificando al massimo la «battaglia del grano». Le autorità fasciste fecero coltivare anche le aree urbane libere da costruzioni, trasformandole in campi di frumento e orti di guerra.

A destra, pubblicità di uno dei tanti "prodotti autarchici" in uso nel periodo della guerra. A Rolo, il caffè coloniale non si vendeva più già nel 1939.



A sinistra, "brevetto" e medaglia rilasciati a chi aveva partecipato alla marcia fascista su Roma dell'ottobre 1922. Al centro e a destra, le due campane storiche di Rolo "date alla Patria" nel 1942, sulle quali erano leggibili il nome Gaetano Sessi e la data 1748. Foto scattate da Vincenzo Gelatti di Novi di Modena (Archivio Parrocchiale di Rolo, b. 52). Negli anni della guerra furono raccolti ferro, rame, zinco, oro e ogni tipo di materiale utile alle esigenze belliche.

Il fronte russo

Dopo la cappitazione della Francia e i bombardamenti sull'Inghilterra (luglio-novembre 1940), Hitler pianificò un attacco all'Unione Sovietica. Nel giugno 1941, più di tre milioni di soldati tedeschi, ungheresi, rumeni e slovacchi invasero l'Urss, cogliendo di sorpresa Stalin e i suoi generali. Mussolini offrì subito il proprio aiuto all'alleato vittorioso. Hitler accettò l'invio di un corpo di spedizione italiano di 65.000 uomini, poi trasformato nel luglio 1942 in 8ª Armata Italiana in Russia, o ARMIR; in totale furono mandati 230.000 soldati. Gli Italiani si assentarono sul Don nell'estate 1942, alle dipendenze del comando tedesco. Durante l'inverno, le divisioni di fanteria dell'ARMIR, quasi prive di mezzi di trasporto e di carburante, costrette a vagare a piedi in cerca di una via di scampo dall'accerchiamento, furono falcidiate dalla fame e dal freddo (30° sotto zero). Nell'agosto del 1943 iniziò la controffensiva dell'Armata Rossa, i cui strateghi intuirono che sarebbe stato più facile sfondare le linee presidiate dalle male equipaggiate truppe italiane.



I militari rolesi riuscirono a superare i vari combattimenti della lunga avanzata, ma sul Don si cominciarono a registrare alcuni caduti.



Una colonna di militari fatti prigionieri sul territorio sovietico, con soldati italiani, tedeschi e di altri paesi europei.

Rolesi caduti sul fronte russo:

caduti in combattimento

BERTOLINI VINCENZO
(ENZO, 1914-42)
MANTOVANI CLETO (1915-42)

dispersi al fronte

ANCESCHI CURZIO (1916-42)
CONTINI CARLO (1920-42)
GALLI LUIGI (1915-1942)
REGGIANI GIACOMO (1921-42)

dispersi durante la ritirata

LUGLI ANTONIO (1921-43)
ROSSI ANGIOLINO (1922-43)
SISSA NESTORE (1915-43)

deceduti nei gulag sovietici

LUPPI COSTANTE (1921-43)
GAZZONI PRIMO (1918-43)
NASI AGIDE (1912-43)

Reduci dal fronte russo

SAVIOLI ODDINO



Bertolini Vincenzo



Mantovani Cleto



Anceschi Curzio



Contini Carlo



Galli Luigi



Lugli Antonio



Sissa Nestore



Gazzoni Primo



Nasi Agide



Savioli Oddino

8 settembre 1943: l'armistizio

Nonostante l'entrata in guerra degli USA e il patto tra Churchill, Roosevelt e Stalin, che stabiliva come priorità la sconfitta della Germania, le sorti del conflitto per tutto il 1942 non mutarono; la svolta avvenne l'anno seguente, con la disfatta dell'Asse in Russia e in Nord-Africa. Gli Alleati, anche nell'intento di provocare il crollo del regime fascista e la rapida dissoluzione delle difese italiane, sbarcarono in Sicilia il 10 luglio 1943. Questa risoluzione causò effettivamente un cambiamento importante: il 25 luglio Mussolini venne destituito dal Re Vittorio Emanuele III, imprigionato sul Gran Sasso e sostituito dal maresciallo Pietro Badoglio. Dopo mesi di bombardamenti e trattative, Badoglio e il Re accettarono le condizioni degli Alleati: l'Italia si arrese e firmò l'armistizio il 3 settembre, reso poi pubblico l'8 settembre, quando già i Savoia e il Governo si erano rifugiati a Brindisi abbandonando Roma. Le truppe tedesche, però, si mossero con grande velocità, occuparono la capitale e l'intero Centro-Nord dell'Italia e affrontarono i nemici, impegnandoli in combattimenti che terminarono solo nell'aprile 1945.

Proclama del Re trasmesso per radio da Brindisi il 10 settembre '43

Per il supremo bene della Patria, che è stato sempre il mio primo pensiero e lo scopo della mia vita e nell'intento di evitare più gravi sofferenze e maggiori sacrifici, ho autorizzato la richiesta dell'armistizio. Italiani, per la salvezza della Capitale e per poter pienamente assolvere i miei doveri di Re, col Governo e con le Autorità Militari, mi sono trasferito in altro punto del sacro e libero suolo nazionale. Italiani, faccio sicuro affidamento su di voi per ogni evento, come voi potete contare fino all'estremo sacrificio, sul vostro Re. Che Iddio assista l'Italia in quest'ora grave della sua storia.

Vittorio Emanuele



Camurri Ermido



Camurri Giuseppe

MILITARI ROLESI DECEDUTI NEI LAGER NAZISTI:
CAMURRI ERMIDO (1917-44)
CAMURRI GIUSEPPE (1917-45)
CONTINI LEOPOLDO PIERINO (1921-44)
CORRADI GIUSEPPE (1922-44)
GIALDI RUGGERO (1916-44)
SASSI GUIDO (1910-45)



Barbieri Annibale



Barbieri Grado



Corradi Giuseppe



Sassi Guido

MILITARI ROLESI DECEDUTI IN ITALIA A CAUSA DEL SERVIZIO:
BARBIERI ANNIBALE GIUSEPPE (1915-44)
BARBIERI GRADO (1920-42)
BISI RAUL (1914-44)
CONTINI FERRUCCIO (1896-43)
LODI SEVERINO (1918-42)
LORENZINI ERMINIO (1900-46)
VILLA CARLO (1920-42)



Lodi Severino



Lorenzini Erminio



Villa Carlo

Il razzismo e l'orrore dei campi di concentramento

La caratteristica più impressionante della seconda guerra mondiale fu la creazione di campi di concentramento e di sterminio, nei quali non soltanto vennero rinchiusi i nemici fatti prigionieri, ma si pianificò l'annientamento di intere popolazioni. Gli abitanti dei paesi slavi conquistati dai nazisti, gli zingari dei Balcani, ma soprattutto gli ebrei furono le vittime di un genocidio perfettamente organizzato che fece più di otto milioni di morti. In Italia le leggi razziali che discriminavano i cittadini di religione ebraica vennero applicate nel 1938, ma alla vera persecuzione e deportazione si arrivò dopo l'8 settembre 1943, quando gli occupanti nazisti, non più alleati, si accanirono sulla popolazione. In provincia di Reggio Emilia molti ebrei riuscirono a fuggire e salvarsi grazie all'aiuto dei concittadini, ma abbiamo certezza di dieci Reggiani uccisi ad Auschwitz, tra i quali Lucia Finzi di Correggio.



Alcuni campi di concentramento e sterminio in Europa.



Il campo di Fossoli dopo la Liberazione.

Il Villaggio Giuliano-Dalmata

Dopo la Liberazione, Fossoli fu campo di raccolta per i profughi italiani dell'Istria, perduta con la fine della guerra. Un'altra tragedia, quella dei 270.000 italiani istriani, assassinati a migliaia nelle foibe o esuli per sempre dalla loro terra.

Fossoli

Il Campo di Fossoli venne costruito nel 1942 dal Regio Esercito per imprigionare i militari nemici. Nel dicembre del 1943 il sito fu trasformato dalla Repubblica Sociale Italiana in Campo di concentramento per ebrei. Dal marzo del 1944 diventò Campo poliziesco e di transito (*Polizei und Durchgangslager*), utilizzato dalle SS come anticamera dei lager nazisti. I circa 5.000 internati politici e razziali che passarono da Fossoli formarono dodici convogli che dalla stazione di Carpi ebbero come destinazioni i campi di Auschwitz-Birkenau, Mauthausen, Dachau, Buchenwald, Flossenbürg e Ravensbrück.

IMI (Internati Militari Italiani)

I militari italiani catturati dopo l'8 settembre e rinchiusi in campi di prigione tedeschi vissero in condizioni assai dure, pur se migliori di quelle dei campi di sterminio; al loro ritorno in patria, faticarono molto a reinserirsi e spesso anche ad ottenere i necessari riconoscimenti previdenziali e sociali. I Rolesi prigionieri di guerra in Germania e tornati in patria tra maggio e novembre 1945 furono 95, cinque quelli gravemente invalidi a causa della prigione.

Internati civili

Alcuni Rolesi antifascisti catturati nel 1944 vennero internati come lavoratori coatti e liberati solo nel 1945:
Mantovani Annibale, a Brieg (D)
Scaltriti Valseno, a Berlino (D)
Ascoli Pierino, in Cecoslovacchia
Bassoli Ezio, in Cecoslovacchia

Ivan Massini, un ingegnere deceduto nel campo di Gusen, presso Mauthausen

Nel "ventennio", lo Stato cercò di fascistizzare anche le fabbriche, ma alla Breda di Sesto San Giovanni ciò non accadde mai, anzi qui l'organizzazione clandestina del Partito comunista portava avanti un'intensa propaganda antifascista. Infatti, negli ultimi anni della guerra il complesso della Breda fu interessato da diversi scioperi, iniziati nel 1943 e culminati nel '45, volti al ristabilimento delle libertà sopprese dal fascismo, oltre che al miglioramento delle condizioni lavorative e dei salari.

Ivan Massini era ingegnere capo alla V divisione aeronautica della Breda, la più rivoluzionaria; vi rimase a lavorare fino all'11 marzo 1944, quando fu arrestato in fabbrica di notte, mentre prestava servizio di protezione antiaerea. Il servizio notturno gli permetteva di essere più libero nell'attività clandestina. Massini fu catturato proprio nell'ambito della feroce repressione degli scioperi messa in atto dai nazifascisti.

La storia di questo ingegnere, nato nel 1914 a Montevarchi (AR), si incrocia con quella di Rolo nell'ottobre del 1942, quando si sposa con Roberta Nasi, figlia di Alfredo.



A sinistra, Ivan Massini, laureatosi nel 1940 a Bologna in ingegneria industriale, con una tesi sull'"Progetto aerodinamico e costruttivo di aeroplano da turismo". A seguito della sua laurea, fu chiamato a lavorare alle Officine Meccaniche Italiane di Reggio Emilia, dove al Circolo del Teatro conobbe la rolese Roberta Nasi. Poco tempo dopo il matrimonio, ottenne l'impiego alla Breda di Sesto San Giovanni.

A destra, immagine che rimanda ad uno sciopero generale indetto nel 1945 dal CLN piemontese.



Alla V sezione aeronautica della Breda, dove lavorava Massini, furono deportati 46 lavoratori, fra cui 6 ingegneri e 7 giovani donne. Alcuni vennero imprigionati perché ritenuti responsabili degli scioperi, altri per la loro azione antifascista. Secondo i partigiani di Montevarchi, Massini sarebbe stato a tutti gli effetti un gappista. Gli arrestati furono presi senza dire loro niente, senza nessun capo d'accusa, nessuna condanna ufficiale. Nei documenti si legge: «Licenziato per trasferimento in Germania» o «Ingaggiato per lavorare in Germania». I famigliari, angosciati, andavano da un comando all'altro alla ricerca dei loro cari. Roberta Nasi, saputo dell'arresto del marito, lasciò Rolo e si recò a Milano, dove le fu detto da un ufficiale tedesco divertito che Ivan Massini era a un corso di aggiornamento. Quando però le arrivò un cambio di biancheria sporco di sangue, capì che il marito era stato rinchiuso e picchiato o torturato.

In un primo tempo, Massini fu trasferito con gli altri al carcere di San Vittore, poi fu condotto al Campo di Fossoli. Da qui, riuscì a fare avere sue notizie alla famiglia anche tramite il rolese Libero Preti, che lavorava come elettricista presso il campo e nascondeva le lettere nella canna della bicicletta. Libero si prestava anche per portare viveri e abbigliamento ad altri prigionieri.

Ivan Massini giunse a Mauthausen il 7 agosto; fu immatricolato con il numero 82420 e, poco dopo, venne trasferito nel sottocampo di Gusen, dove il 4 febbraio 1945 perì di stenti, insieme a moltissimi altri. Infatti, a Gusen furono deportati 3.068 Italiani, 1.397 dei quali morirono: quasi uno su due! Per tale motivo, Gusen viene ricordato come il "cimitero degli Italiani".



Il campo di Fossoli nel dopoguerra.



Lettera scritta dal campo di Fossoli da Ivan Massini il 1° giugno 1944: «Carissima mamma, finalmente ricevo, dopo 3 mesi, tue notizie direttamente date e non puoi immaginare quale consolazione. Dato il susseguirsi delle vicende militari non so se riceverei questa mia. (...) Vorrei esserti vicino, ma le vicende ultime me lo vietano. (...) Roberta dovrebbe tornare da un giorno all'altro da Milano, dove si è recata insieme ad Adelmo per sistemare tutto prima di sistemarsi a Rolo. (...) Ti ringrazio dell'assegno inviato a Roberta e sarà molto utile causa le spese che ha dovuto sostenere per me. Mi raccomando di non abbandonarla in questo argomento per quanto per l'avvenire credo ti sarà difficile comunicare con lei. Per nostra fortuna ancora siamo qui in Italia e speriamo che la liberazione ci giunga al più presto. (...) Tuo figlio Ivan».

Dopo l'armistizio, alle ristrettezze di ogni genere si aggiunse la paura di morire

Nel marzo 1943 fu nominato Commissario prefettizio di Rolo il possidente locale Primo Benatti, che in questa veste donò al partito fascista un terreno ubicato a est delle Scuole elementari, affinché potesse esservi costruita una Casa Littoria atta ad ospitare le varie organizzazioni del regime. Caduto il governo di Mussolini, si tolse dalla parete orientale del Municipio la targa murata nel 1936 a ricordo delle sanzioni economiche inflitte all'Italia. Inoltre, all'edificio scolastico, già intitolato nel 1940 a Italo Balbo, si diede il nome dello scrittore Edmondo De Amicis. Nei giorni successivi all'armistizio, anche Rolo fu occupata dai Tedeschi; nel luglio 1944 cominciarono invece le incursioni aeree degli Alleati. Il numero dei profughi giunti in paese aumentò: in ottobre ammontava a 154. Nello stesso mese, il nuovo Commissario prefettizio, Leopoldo Nasi, per opportunismo politico donò al Comune quanto era rimasto del castello dei Sessi: il palazzo signorile, in cui avrebbe dovuto trovare una decorosa sede l'Asilo infantile. Fu poi stanziatò un contributo per la Scuola Ginnasiale privata aperta nel Comune a novembre, grazie all'iniziativa di un comitato di cittadini.



Nel 1935 il Gran Consiglio del Fascismo stabilì che sugli edifici di «tutti i Comuni del Regno fosse murata una pietra ricordo dell'assedio economico». A Rolo nel 1936 fu apposta su una parete del Municipio una targa di marmo bianco con le parole dettate dalle autorità fasciste, leggibili in questa immagine presa da Internet. La carta a fianco è tratta invece da: Gabriele Mantovani, *Storia di Rolo*, p. 139 (modif.).



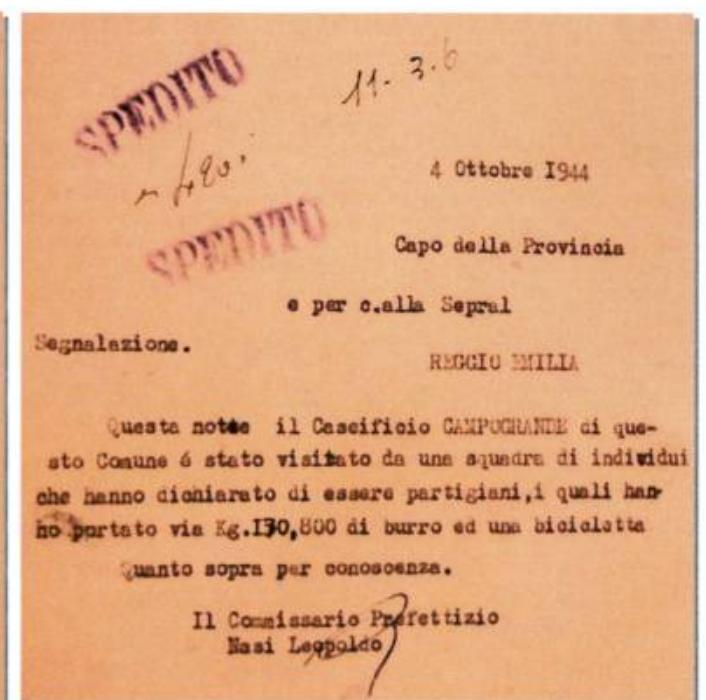
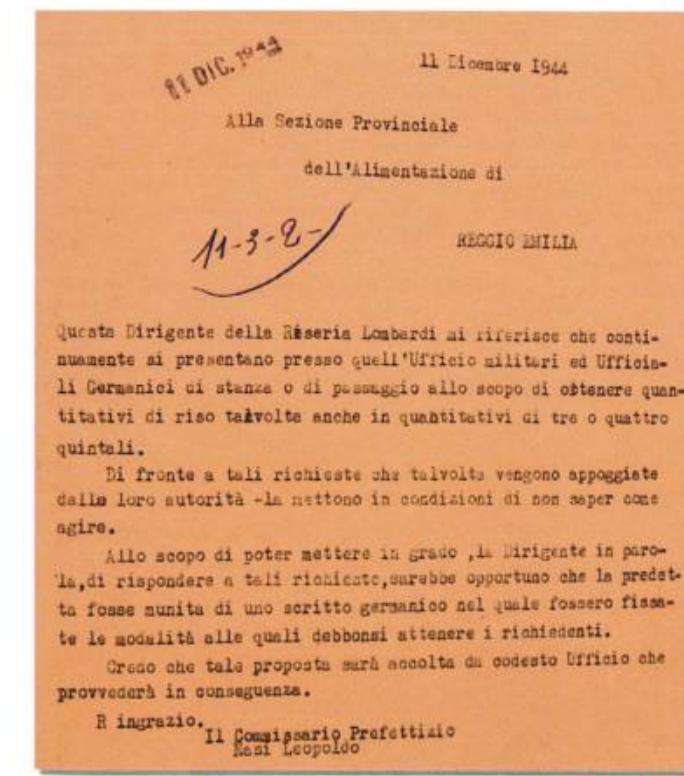
Il palazzo di abitazione dei Sessi, che faceva parte del castello di Rolo. Fu donato al Comune nell'ottobre 1944.

Gruppo di sfollati riuniti per il battesimo di un bambino figlio di una coppia abruzzese, nato a Rolo nel febbraio 1945.

Dalla relazione scritta dal Preside della Scuola Ginnasiale di Rolo il 10 giugno 1945: «Nell'autunno 1944 un Comitato di cittadini, appoggiato dall'Amministrazione comunale, prese l'iniziativa d'istituire in questo Capoluogo un Ginnasio allo scopo di raccogliere gli alunni dell'ex scuola media ed i licenziati dalla pubblica scuola elementare che desideravano continuare gli studi senza avventurarsi lungo le strade rese pericolose dai continui bombardamenti e mitragliamenti. Ottenuta l'approvazione del Provveditorie agli Studi, con nota 10 novembre 1944 ..., il 20 detto mese incominciarono le lezioni con 30 alunni, che nel dicembre salirono a 38, e tali lezioni continuarono ... sino alla fine del maggio scorso. Si ebbe una prima interruzione in gennaio per mancanza di riscaldamento, una seconda interruzione in aprile in seguito alla occupazione della pianura padana da parte delle truppe alleate ed una terza nelle classi II^a e III^a nella seconda quindicina di maggio ...».



La foto riprende, lungo la via del centro, il funerale della bambina Gloriana Bellesia, morta il 3 luglio 1944 durante un bombardamento aereo degli Alleati. È una delle rare immagini che documentano la presenza a Rolo di truppe tedesche negli anni della seconda guerra mondiale. Si notano un gruppo di soldati davanti ai sacerdoti – fra i quali si riconosce il parroco Don Giovanni Lugli – e due autocarri fermi, coperti con materiali di mascheramento.



Durante la guerra, si fece molto sentire anche la scarsità dei grassi, assai utilizzati dall'industria bellica. Prodotti come l'olio, il burro, il lardo e lo strutto scomparvero quasi dal mercato. Ciò spiega forse l'azione dei partigiani.

Antifascismo e Resistenza a Rolo

All'indomani dell'armistizio (8 settembre 1943), nacque a Roma il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), formato da comunisti PCI, cattolici DC, socialisti PSIUP, liberali PLI, azionisti del Partito d'Azione e democratici-progressisti della Democrazia del Lavoro. Tale unione fu formalizzata nell'Italia settentrionale con l'istituzione del Corpo Volontari della Libertà (CVL) nel giugno 1944. Già nel 1943 a Rolo si diede vita al CLN clandestino, che ruotava attorno alle figure di Vasco Baraldi, Mario Piccinini e Giuseppe Saltini. Le prime formazioni militari (Gruppi di Azione Patriottica) costituite direttamente dal PCI furono le Brigate Garibaldi. Nella nostra provincia, tra la via Emilia e il Po operava il 1° Battaglione della 77ª Brigata Garibaldi "F.Illi Manfredi", sotto la guida del campagnolese Renato Bolondi (Maggi). A Rolo si registrarono azioni partigiane a cominciare dal giugno 1944; le prime miravano soprattutto a reperire armi, a compiere attività di sabotaggio e disturbo nei confronti delle formazioni occupanti e a reclutare uomini e donne fidati. Dopo la morte di Aldo Nasi (24 novembre 1944), si configurò in modo più stabile il "Distaccamento Aldo", comandato da Agostino Nasi.



Dopo l'armistizio, il Comitato di Liberazione Nazionale fu riconosciuto ufficialmente dalla regnante Monarchia italiana e dal Governo Badoglio. A Rolo, il Comitato di Liberazione Nazionale era presieduto da **Vasco Baraldi**, cl. 1913, falegname (foto a destra).



Localmente, quest'organismo effettuò anche requisizioni di vettovaglie per sostenere la lotta di Liberazione. I Comitati di Liberazione Nazionale vennero spogliati di ogni funzione prima delle elezioni tenutesi nel 1946, poi furono sciolti nel 1947.



Walter Fischer, *Incontro fra Garibaldini*, carboncino su carta.

Il Distaccamento "Aldo"

Questo Distaccamento o Squadra di Azione Patriottica (SAP) prese il nome dal primo partigiano rolese caduto: **Aldo Nasi**, ucciso in uno scontro a fuoco con una pattuglia tedesca il 24 novembre 1944. Del Distaccamento facevano parte combattenti sia rolesi che di altre nazionalità: due russi, un cecoslovacco, un brasiliano e un tedesco disertore antinazista. Tra questi emerge la figura di **Walter Fischer**, nato nel 1911 in Sassonia, cartografo della Wermacht. Egli disertò a Milano nel maggio 1944; unitosi ai partigiani rolesi, partecipò a varie azioni del distaccamento, come il sabotaggio a Ponte Alto (Modena). Valido pittore, durante la permanenza locale dipinse scene di lotta partigiana in pianura e fece dei ritratti alle famiglie ospitanti. Nel 1947, dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte Venturi di Modena, tornò nella sua città natale, Chemnitz, dove lavorò come grafico e insegnante.



Da sinistra, i partigiani Cesare Mambrini, Antonio Galli, Paolo Nasi, Luigi Magri.

PARTIGIANI* DEL DISTACCAMENTO "ALDO"

Baraldi Alberto	<i>Fifa</i>	Lodi Giuseppe	<i>Caino</i>
Bigarelli Remo	<i>Falco</i>	Lorenzini Florino	<i>Balilla</i>
Campari Celestino	<i>Nanà</i>	Mambrini Cesare	<i>Summer</i>
Caramaschi Italo	<i>Mauro</i>	Mantovani Nelson	<i>Fritz</i>
Ferrari Ottavio	<i>Gian</i>	Mariani Cerati Aristide	
Fischer Walter	<i>Toreador</i>	Morellini Franco	<i>Tom</i>
Galeotti Francesco	<i>Gai</i>	Nasi Agostino	<i>Cesare</i>
Galli Antonio	<i>Ragni</i>	Pedrazzi Wulmer	<i>Bill</i>
Stanislav Prochazha	<i>Kit</i>	Preti Alfredo	<i>Tito</i>
Kop Guglielmo	(brasiliano)	Zanotti Aldo	<i>Zaza</i>

* Partigiani combattenti "latitanti" attivi a Rolo, esclusi i caduti.



La Resistenza in pianura

In pianura, per la conformazione del territorio, la lotta di resistenza era diversa rispetto a quanto avveniva nel nostro Appennino o racconta la letteratura resistentiale (Pavese, Fenoglio, Calvino). Tra Montefiorino e Ligonchio, come nelle Langhe piemontesi, esistevano zone franche liberate dai partigiani e quindi sicure per determinati periodi; inoltre, il paesaggio costituito da boschi, calanchi e sentieri si presentava molto favorevole alla gente del posto e insidioso per l'occupante tedesco. In pianura, invece, c'erano fabbriche, vie di comunicazione agevoli, ponti e ferrovie, facili bersagli dei bombardieri; e non mancavano certo i comandi tedeschi o della milizia, i depositi di armi e altri punti strategici. A Rolo si trovavano almeno tre comandi tedeschi: il principale presso Villa Resti Ferrari, un altro nelle vicinanze della stazione in via Nuova, il terzo al Pontenuovo verso le Tullie. Per i giovani rolesi "sbandati" dopo l'8 settembre o in età di "precetto di leva", ingiunto dalla Repubblica Sociale Italiana, la vita da latitante era davvero pericolosa.

PICCOLO GLOSSARIO PARTIGIANO

GAP: Gruppo di Azione Patriottica. Sono i primi gruppi armati organizzati direttamente dal PCI o dal Partito d'Azione. Erano composti da 4 o 5 uomini e guidati da un commissario politico.

SAP: Squadre di Azione Patriottica. Nacquero nel giugno 1944 per allargare la partecipazione popolare alla lotta di Liberazione. Le squadre o distaccamenti erano formate da 15-20 uomini.

Partigiani: sappisti, gappisti e tutti gli altri combattenti a vario titolo per la libertà.

Garibaldini: combattenti della Brigata Garibaldi, costituita dal PCI e suddivisa in GAP.

Banditi, sbandati: le "camicie nere" e i Tedeschi chiamavano in questo modo i partigiani dopo l'8 settembre.

Staffette: donne della Resistenza, si occupavano soprattutto di supporto logistico e comunicazione.

Case di latitanza: luoghi in cui, con la collaborazione e a rischio delle famiglie ospitanti, potevano trovare riparo partigiani e staffette.



Una casa di latitanza in via Canale, località Governara.

«Anni or sono fui ospite di una delegazione di partigiani jugoslavi ... uno di loro mi chiese: "Tu come hai potuto fare il partigiano in pianura senza la protezione delle montagne e delle foreste?" Risposi: coloro che combattevano in pianura contro i fascisti della Repubblica Sociale di Salò, e contro gli invasori tedeschi avevano delle "montagne", delle "foreste" che oltre essere rifugi, soffrivano, lottavano e morivano ... erano i nostri contadini, le nostre mamme, i nostri uomini, gente eroica ... Tutti erano a conoscenza di tante case bruciate, sapevano di capi famiglia deportati e fucilati, ma mai negarono la loro ospitalità». (Agostino Nasi, Cesare)

Le donne nella Resistenza



Alcune staffette rolesi:

Pellegrina Baraldi (cl. 1921), casalinga. La prima staffetta rolese, attivissima, compie anche azioni di sabotaggio. Fu denunciata più volte da anonimi per attività clandestina contro il fascismo.

Maria Tebaldi (cl. 1923), maestra. Nel dopoguerra sarà la prima donna a far parte del Consiglio Comunale.

Elena Zironi (cl. 1921), sarta. Fu segnalata come staffetta molto attiva e coraggiosa.

STAFFETTE IN ATTIVITA' A ROLO

Baraldi Pellegrina*	Magnani Pia
Bigarelli Stamura (Paolina)*	Nasi Elide
Bonaretti Maria	Sassi Pierina
Campari Celestina	Sassi Pina
Camurri Norma	Tebaldi Maria*
Lodi Alberta	Viani Noemi Maria
Magnani Giuseppina	Villa Adriana
Magnani Lina	Zironi Elena*

Elenco di Guido Laghi. (*) Presenti nell'archivio ISTORECO.

Partigiani contro Camicie Nere

Dopo la fuga di Mussolini da Campo imperatore, il 12 settembre 1943 nacque il Partito Repubblicano Fascista, che ospitò i vecchi iscritti al Partito Nazionale Fascista e, con l'appoggio della Germania, diede vita nel Nord Italia alla Repubblica Sociale Italiana (RSI). Anche a Rolo si ricostituì il Fascio Repubblicano, che cercò di arruolare uomini con il precezzo di leva per le classi dal 1923 al 1924. Chi si arruolava entrava nella Guardia Nazionale Repubblicana (GNR), mentre chi rifiutava il precezzo doveva stare nascosto o entrare nei partigiani.

Nel marzo del '44 molti militari dell'esercito regolare monarchico (Regio Esercito) entrarono nel GAP provinciale e iniziarono a coordinare le attività partigiane in modo più militarizzato (nacquero così le SAP). Tra aprile e luglio del 1944 furono istituite le "Brigate Nere" o "Camicie Nere". L'intero Partito Fascista Repubblicano fu in pratica chiamato alle armi come ai tempi della Milizia Volontaria.



Camicie nere di Rolo, alcune con "Sciarpa Littorio".

Azioni cui partecipò il distaccamento "Aldo"

La Battaglia di Gonzaga

La risonanza di questo primo assalto coordinato fra più gruppi fu tale da far citare il fatto in una comunicazione di Radio Londra. Nella notte del 19 dicembre 1944, i distaccamenti di Rolo, Fabbrico e del Carpiano (guidati da Cesare, Gora e Nansen) attaccarono simultaneamente un comando di brigatisti neri, una caserma della GNR e un campo di transito tedesco (Gulag 512) per liberare i detenuti politici e approvvigionarsi di armi. Alle 5 del mattino i Rolesi espugnarono la caserma della locale Guardia Repubblicana, asportando 30 moschetti, 100 bombe a mano e migliaia di proiettili. Caddero nella battaglia 14 Tedeschi, 5 militi della GNR e 2 partigiani.

La Battaglia di Fabbrico

Il 27 febbraio '45 a Fabbrico, sulla strada per Campagnola, mentre era in atto una rappresaglia di "camicie nere" (il giorno prima i partigiani avevano ucciso 5 fascisti e 2 Tedeschi in uno scontro), i sappisti di Fabbrico, Rolo, Fossoli, Reggiolo, Rio Saliceto e Correggio attaccarono verso le 13,30 una colonna di circa cento "camicie nere" con ostaggi civili. Il combattimento proseguì per due ore. Caddero nella battaglia 32 uomini delle "camicie nere" e dei Tedeschi, 3 partigiani e un civile.

Sabotaggio a Ponte Alto

Il 7 aprile '45 quattro sappisti rolesi, dotati di una Fiat 1100 e di 50 kg di esplosivo plastico (aviolanciato), minarono e danneggiarono gravemente il Ponte Alto di Modena sul Secchia. In seguito, fecero saltare il ponte presso il Torrione sul Cavo Fiume, lungo la strada Reggiolo-Novellara.

CRONISTORIA DEL DISTACCAMENTO "ALDO"

6/6/1944	Si costituisce la squadra SAP di Rolo
23/11/1944	Attacco a un'autocolonna tedesca
24/11/1944	Scontro in piazza, cade Aldo Nasi
19/12/1944	Battaglia di Gonzaga
19/12/1944	Sabotaggio
20/12/1944	Fornitura in Appennino
19/1/1945	Sabotaggio
27/2/1945	Battaglia di Fabbrico
3/3/1945	Approvvigionamento
18/3/1945	Cade Dino Bellesia
1/4/1945	Aviolancio
7/4/1945	Sabotaggio Ponte Alto
14/4/1945	Sabotaggio Torrazzo
15/4/1945	Eccidio della Righetta
19/4/1945	Scontri finali nella valle di San Marino
22/4/1945	Liberazione

Verbale ANPI dell'8 agosto 1947 a firma di A. Nasi, N. Mantovani, G. Lugli.



A fianco, cippo di Dino Bellesia, colpito a morte da un cecchino mongolo in località Cantonazzo, nella notte del 18 marzo 1945.

In basso: partigiani al pranzo organizzato dopo la Liberazione nel podere di Amedeo Nasi alla Madonnina. In primo piano, da sinistra: Mauro Caramaschi di Novi, Agostino Nasi, il farmacista Orlati, Silvio Terzi (Gora, comandante SAP di Fabbrico), e Avio Catellani. (coll. Agostino Nasi)



L'eccidio della Righetta

Nell'aprile del 1945, la pianura reggiana fu l'epicentro di scontri efferati, anche perché i fascisti più compromessi, prossimi alla sconfitta, cercarono di eliminare la possibile classe dirigente futura. Per il giorno 13, i movimenti di Liberazione e di Difesa della Donna reggiani proclamarono la giornata insurrezionale. A Correggio, le donne scesero in piazza, protette da GAP e SAP, che tenevano libere le strade. Questa manifestazione di forza scatenò una violenta reazione dei brigatisti neri. Il giorno 15 la Brigata mobile "Attilio Pappalardo", che faceva parte della X MAS, iniziò un rastrellamento su vasta scala: 300 uomini furono caricati su 13 autocarri. L'azione partì da Fosdondo (Correggio), dove fu ingaggiata una vera e propria battaglia, con cinque partigiani e tre civili uccisi. A Fabbrico, in località Righetta, vennero fucilati sette partigiani rolesi e un civile. Infine, a Campagnola Emilia si contarono tre caduti.

I CADUTI DEL DISTACCAMENTO "ALDO"



P. C. I. FEDERAZIONE COMUNISTA DI REGGIO EMILIA SEZIONE DI ROLO - PREDIERI NICOLA "ZORRO"

Frammento di una lettera scritta il 6 gennaio 1946 su carta intestata della locale sezione del PCI, che fu intitolata alla memoria del Comandante "Zorro", uno dei partigiani uccisi alla Righetta.



Dopo la Liberazione, i caduti della Righetta ricevettero degna sepoltura in una cappella del cimitero di Rolo. Il corteo funebre partì da Fabbrico con camion militari. L'arrivo dei feretri a Rolo fu accolto da raffiche di mitra in segno d'onore.



L'eccidio della Righetta viene commemorato il 15 aprile di ogni anno. Nella foto, che risale al 1970, l'On. Carla Capponi, medaglia d'Oro della Resistenza, depone un mazzo di fiori presso il cippo dei Caduti alla Righetta con il Sindaco Gastone Gasparini.

I patrioti del Distaccamento "ALDO" dichiarano:

La mattina del 15 aprile 1945 cadevano, vittime della Brigata Nera in località Righetta (Fabbrico), i Patrioti PREDIERI NICOLA (Zorro) CIPOLLI NORINO (Gim) TASSELLI ANTONIO (Lauri) MONZINI ALFREDO (Carnera) VELARDI FRANCESCO (Bobi) MIRORENCO NICOLAJ e MIHAJLOW IWAN (Russi) con la seguente motivazione:

Durante un comandato servizio di pattuglia, il mattino del 15/4/1945 i sunnominati Patrioti vennero accerchiati dalla Brigata Nera in località Righetta presso la famiglia CALZOLARI. La Brigata Nera partita da Rolo con ingenti forze si portava nella zona di Fabbrico per un forte rastrellamento. Non si riesce a spiegare il perché (senza dubbio la spia aveva giocato molto bene) i sette compagni dopo breve combattimento vennero sopraffatti. Il Comandante Zorro vista la impossibilità della salvezza ha sparato raffiche di mitra contro i Briganti Neri poi fu immediatamente colpito a morte.

Gli altri, vista l'impossibilità assoluta di poter scappare, pensando con magnanimità di animo a dare la propria vita per la salvezza della casa di ricovero si arresero, dopo aver anche essi combattuto. Dietro la stalla della casa stessa dopo di essere stati seviziati e torturati al massimo, furono uccisi barbaramente.

Verbale del 4 giugno 1945 a firma di Agostino (CESARE) Nasi, comandante di distaccamento.

Mandante dell'eccidio della Righetta è ritenuto Franz Pagliani (Concordia S/S 1904 - Bologna 1986), dirigente fascista a Bologna, squadrista fanatico, comandante della 3ª Brigata Nera Mobile "Attilio Pappalardo", 10ª Legione. Cacciata da Bologna nel marzo 1945 su iniziativa dello stesso Mussolini, questa Brigata operò nella Bassa modenese e reggiana.



I funerali dei partigiani uccisi alla Righetta

Dopo la Liberazione, furono celebrati i funerali dei partigiani del Distaccamento Aldo caduti alla Righetta, temporaneamente sepolti a Fabbrico nei giorni successivi all'eccidio. La cerimonia coinvolse i paesi di Rolo e Fabbrico. Nel corteo formato dai tanti che vollero rendere omaggio alle vittime, la rabbia dovuta a questa strage si accompagnava al senso di orgoglio suscitato nei concittadini dai caduti per la causa della Libertà.



Partendo da Fabbrico, due autocarri trasportarono i feretri a Rolo, dove una grande folla li aspettava in Piazza Caduti.



La foto mostra uno dei mezzi con le bare, ripreso mentre era fermo nei pressi del sagrato della Chiesa parrocchiale.



Da Corso Repubblica, il corteo entrò nell'odierno Viale della Resistenza. In primo piano, alcuni "cappati" della Confraternita del Santissimo Sacramento di Rolo.



Si proseguì poi lungo l'attuale via Marconi. I camion utilizzati erano autocarri Lancia 3RO, in dotazione al Regio Esercito.



Dopo un secondo passaggio per Corso Repubblica, addobbato a lutto con drappi alle finestre, il corteo si avviò al cimitero.



Il momento in cui le salme vennero portate dentro il cimitero comunale, per essere collocate in una cappella.

La Liberazione

Rolo fu liberata il 22 aprile del 1945, mentre una colonna formata da uomini e mezzi militari degli "Alleati", proveniente da Carpi, transitava sulla Statale Romana diretta verso il fiume Po, per liberare Novi di Modena e altri comuni situati lungo questo percorso. Poiché a Rolo persistevano gli ultimi focolai tedeschi, alcune staffette locali fecero deviare un mezzo americano di tale colonna, che venendo da via Bosco passò per il centro, facendo molta impressione. Purtroppo non ci sono giunte immagini di quei momenti, ma solo racconti orali e due documenti d'archivio discordanti, datati 8 agosto 1947, cioè redatti oltre due anni dopo.

I fratelli Bianchi: due civili uccisi dai Tedeschi qualche settimana prima della Liberazione

Bianchi Virginio (classe 1898) e Giuseppe (classe 1905), nati nel Comune di Rolo, lavoravano come salariati nell'azienda agricola Varesina (a Rio Saliceto), dove furono uccisi per rappresaglia.

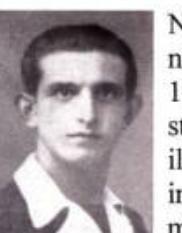


Virginio



Giuseppe

Nei primi giorni di marzo, era stato rinvenuto il corpo di un militare tedesco ammazzato in località Varesina dai partigiani. Il 17 partì da Budrone un gruppo di soldati tedeschi per mettere in opera la rappresaglia. Tanti, appresa la notizia, riuscirono a nascondersi, ma non i fratelli Bianchi, che stavano lavorando nei campi. Al ritorno a casa, essi trovarono ad accoglierli i Tedeschi, che li catturarono e fucilarono nel luogo dove ora sorge il cippo (in via Lunga, a Migliarina di Carpi), lasciando soli il vecchio padre, due vedove e nove ragazzi da sfamare.



Nel concitato giorno della Liberazione, il giovane rolese **Afro Masselli** (cl. 1926), che non faceva parte dei sappisti rolesi, tentò con un'azione solitaria il disarmo di alcuni Tedeschi sbandati in località Rubona, trovando però la morte. Era il 22 aprile del 1945.



Gioia, ma anche smarrimento e confusione nei giorni successivi alla Liberazione. Foto di Agostino Nasi.



Un mezzo della colonna alleata che transitò per Novi il 22 aprile 1945, diretta verso il Mantovano. (Foto Arch. Sala, Novi di MO)

La Resistenza: un problema storiografico

Scrivere la storia della Resistenza è molto rischioso, specie se si studia un piccolo centro. Ai pochi, sintetici atti ufficiali si sovrappongono tanti racconti orali, spesso discordanti tra loro perché carichi di enfasi e dell'emozione di chi ha vissuto quei momenti. Proiezionismo storico, giustificazionismo o strumentalizzazione politica sono i rischi maggiori da cui ci si deve ben guardare nell'esaminare la Resistenza. La consultazione dei documenti, delle varie pubblicazioni e, soprattutto, dei contenuti cui facilmente si accede via web, richiede un costante sforzo di verifica delle fonti e un preciso inquadramento storico, per non cadere in frettolose quanto errate conclusioni.

"MI PIACE RICORDARE I GIORNI DELLA LIBERAZIONE, NON LA GUERRA"

«Mentre parlo, mi accorgo che mi rende felice ricordare i giorni della Liberazione perché mi torna in mente l'allegria che c'era allora, la voglia di divertirci che avevamo.

I giorni precedenti erano stati strani. C'erano Tedeschi che scappavano dappertutto, lungo tutte le strade e le carrate in campagna, dappertutto... Ovunque guardassimo, ne saltavano fuori; correva a piedi, ma cercavano camioncini, carretti, biciclette. Rubavano tutto quello che aveva le ruote, anche i cavalli se li trovavano. Correvano, correvo, erano spaventati e quando ci vedevano urlavano: "Po? Dove Po?". Cercavano di arrivare al fiume.

Mi ricordo che dopo la notizia della Liberazione, la piazza di Rolo era piena di gente. Ho ben chiara l'immagine di Cassiano Bellesia che gettava in strada dal balcone del Municipio un sacco di documenti e faceva volare per aria delle carte che estraeva da alcuni scatoloni. Poi su quel balcone si alternavano degli uomini che tenevano comizi e la gente in piazza ascoltava e applaudiva.

Non ricordo di aver visto carri armati degli Americani, ma ricordo che qualcuno di loro arrivò al Cantonazzo e regalò un bel cavallo rosso alla Fanny Ragazzi, che abitava vicino a noi.

Noi avevamo voglia di divertirci e alla sera andavamo in teatro. Quelli che abitavano in piazza avevano il diritto di stare nei tavolini sul palco, quelli di campagna stavano in basso. C'era questa tradizione un po' discriminatoria, ma noi avevamo solo voglia di ballare dopo tanta paura.

Io abitavo al Cantonazzo e mio padre apriva volentieri la sua casa ai Partigiani. Mi ricordo che nel nostro rustico avevano fatto un buco sul pavimento sterrato e vi avevano nascosto le armi. Un giorno sono arrivati i Tedeschi alla guida di un camion carico di roba che avevano sequestrato e lo hanno nascosto proprio nel nostro rustico, giusto sopra il buco dove erano seppellite le armi dei Partigiani. Mio padre aveva paura che saltasse tutto in aria.

Da noi dormivano spesso i Partigiani, ma una volta anche i Tedeschi ci sequestrarono le camere più belle e se le tennero per loro per alcuni giorni. Sempre paura, avevamo sempre paura. Soprattutto dopo l'uccisione di Aldo Nasi, in piazza. Siccome non trovavano alcuna collaborazione da parte dei Rolesi, i Tedeschi diventarono veramente terribili e fecero molti rastrellamenti nelle case. Portarono via anche mio padre».

Giuseppina Magnani cl. 1927



Gruppo, formato anche da alcune staffette rolesi, fotografato al pranzo organizzato dopo la Liberazione nella campagna di Amedeo Nasi, alla Madonnina. In alto, da sinistra: Pia Magnani, la sorella Lina, il cecoslovacco partigiano Kit, Maria Tebaldi, Giuseppina Magnani. In basso: Elena Zironi, Stamura (Paolina) Bigarelli.



Aldo Nasi (Balilla) di Vittorio, nato a Rolo nel 1926, si arruolò appena diciottenne nella 77ª Brigata SAP. La sera del 24 novembre 1944 fu gravemente ferito in una sparatoria tra alcuni partigiani (con Aldo c'erano Agostino Nasi e Giuseppe Lodi) e due marescialli del Comando tedesco locale, avvenuta nel centro del paese, dove oggi una lapide ricorda ancora l'episodio.

Aldo venne colpito al capo e alla schiena; morì la mattina seguente in via Pontenuovo, davanti alla casa in cui era insediato il Comando germanico, dove era stato trascinato a gonizzante.

Per evitare una rappresaglia tedesca nessun rolese ammisse di conoscerlo, nonostante le minacce. Nemmeno il dottor Bulgarelli, che ne constatò il decesso, né il Commissario prefettizio, né il curato Don Grandi, né la stessa madre, condotta a vederlo assieme ad altre donne nella speranza che qualcuna si tradisse.

Quel silenzio solidale salvò certamente una famiglia, e forse l'intero paese.



"MI PIACE RICORDARE I GIORNI DELLA LIBERAZIONE, NON LA GUERRA"

«Io abitavo in Siberia, nel Comune di Fabbrico, ma ero più comoda a venire a Rolo, anche a scuola. Mi ricordo che la maestra Bellini ci voleva vestite da Piccole Italiane, ed io e mia sorella tingevamo di nero le sottanine dentro un paiolo di rame. Nel cortile della scuola, i fascisti coltivavano il ricino per fare l'olio. Erano tempi tristi quelli della guerra, ma noi eravamo giovani e incoscienti.

Da noi venivano a dormire i partigiani, io non li vedo; sentivo i loro passi nella notte mentre andavano nel fienile. Una sera, verso l'ora di cena, io e mia sorella stavamo davanti alla porta a guardare la pioggia che scendeva abbondante. Ad un certo punto in lontananza abbiamo visto un'ombra, sembrava un soldato. Era tutto bagnato e si è andato a nascondere sotto il portico. Io e mia sorella lo siamo andate a chiamare, lui non capiva cosa dicevamo, ma ci ha seguito. Lo abbiamo portato in casa. C'era la tavola apparecchiata. Mio padre non ha detto una parola, ha messo un altro piatto e abbiamo mangiato una minestra tutti insieme, sempre senza parlare. Finito di mangiare, il soldato se n'è andato senza dire niente. Solo allora mio padre ci ha sgridato per il pericolo che avevamo corso.

Un giorno, i Partigiani per ringraziarci dell'ospitalità ci hanno portato un vitello che avevamo sequestrato e macellato per quattro famiglie. Quella volta qualcuno stette anche male, perché non eravamo abituati a mangiare tanta carne; raramente si cucinava una gallina zoppa.

Noi eravamo proprio incoscienti: una notte abbiamo inseguito la luce di un bengala per recuperare il paracadute di seta con cui volevamo fare una camicetta, ma più lo inseguivamo e più sembrava lontano. Finché la luce si è definitivamente spenta e la notte si è fatta scura. Noi non riuscivamo più a capire dove fossimo e ci abbiamo messo un bel po' a ritrovare la strada di casa.



Il 23 aprile, davanti a casa nostra è passata una colonna di carri armati degli Americani, che da Fabbrico andavano verso Reggiolo. Noi tutti sventolavamo le bandiere e i fazzoletti rossi, ma agli americani non piacevano. Questi mezzi pesanti facevano tremare le case, noi eravamo tutti in strada. L'ultimo carro armato si è fermato e mia sorella ha dato ai soldati che trasportava un cappello di paglia pieno di uova. Loro ci hanno lasciato dei dolci.

Quando siamo arrivati in piazza a Rolo, questa era piena di gente che festeggiava. È stato così per almeno una settimana».

Anna Maria Chierici (Desina) cl. 1929

Il ritorno alla democrazia negli anni difficili dell'immediato dopoguerra

Il 26 aprile 1945 s'insediò a Rolo una Giunta Provvisoria di Governo, nominata dal locale CLN, del quale facevano parte esponenti della sinistra e del mondo cattolico, uniti dal patto antifascista e dalla volontà di favorire la ripresa economica e la riorganizzazione democratica. La Giunta, guidata dal Sindaco Mario Piccinini, affrontò problemi urgenti come la disoccupazione (alleviata con lavori pubblici di breve respiro), il reperimento di risorse finanziarie, l'assistenza alle famiglie bisognose, il rientro dei combattenti e dei deportati in Germania, il mantenimento di circa 40 profughi, desiderosi comunque di tornare alle loro case. Nel '46 il Sindaco dovette segnalare che, «per lo sfacelo della nostra economia, in seguito alla distruzione [e] alla sconfitta», e «imperando la carestia [dovuta alla siccità] ed infierendo per conseguenza le malattie sociali come la tubercolosi e la prematura inabilità al lavoro», erano aumentate le richieste di sussidi pubblici. È in questa situazione che si tennero le amministrative del marzo '46, le prime elezioni aperte alle donne. Poi, il 2-3 giugno, si votò per designare i deputati dell'Assemblea Costituente e scegliere fra Monarchia e Repubblica.



Elezioni amministrative del marzo 1946

PCI-PSIUP	DC	Voti validi
1.568	632	2.200

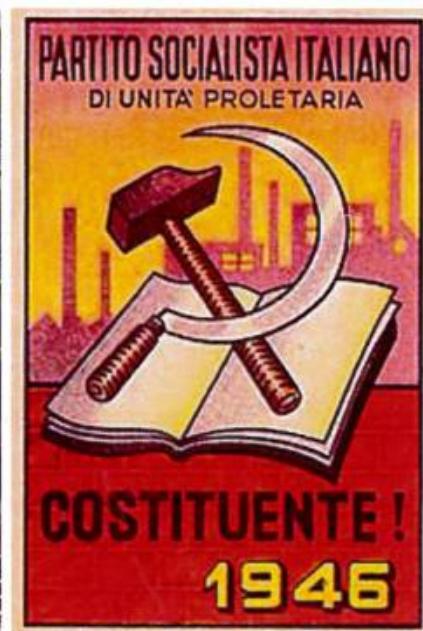
Nell'immagine a fianco, dall'alto e da sinistra le foto di: Ascari Guido, Paltrinieri Silvio, Baraldi Vasco, Bellesia Cassiano (Sindaco), Anceschi Giulio, Piccinini Mario, Parmigiani Antonio, Saltini Giuseppe, Bagnoli Elio, Benatti Pietro, Cattini Remo, Facci Tosatti dr. Gian Nicola, Nasi Primo, Mariani Cerati prof. Aristide, Nasi Ettore, Nasi Vittorio, Camurri Norma, Tebaldi Maria, Zironi Enea, Mantovani Bruno.

Consultazioni del 2-3 giugno 1946 per l'elezione dell'Assemblea Costituente

PSIUP	PCI	DC	Uomo qualunque	Unione democratica	CDR	PRI	Totale voti validi
901	770	586	20	10	5	3	2.295



Scheda del 21-10-'45 in cui si cita Annibale Mantovani, internato civile in Germania.



Fonti bibliografiche e archivistiche

- AA. VV., *Rolo e la sua gente nella memoria fotografica*, Novi di Modena 1989.
G. Badini, *Consorzio della Bonificazione Parmigiana Moglia 1912-1987. La bonifica e l'irrigazione nella evoluzione economica e sociale di un territorio della bassa pianura reggiana e modenese*, Reggio Emilia 1990.
M. Bonaccioli, A. Ragazzi, *Resistenza Cooperazione Previdenza nella Provincia di Reggio Emilia (1886-1925)*, Reggio Emilia 1925.
R. Cantoni (a cura di), *Una scelta difficile. Trentasei memorie e riflessioni sulla Resistenza*, Montecavolo (RE) 1995.
M. Carrattieri, A. Ferraboschi, *Piccola patria, Grande Guerra: la Prima Guerra mondiale a Reggio Emilia*, Bologna 2008.
R. Cavandoli, P. Pirondini, *Partiti antifascisti e CLN nella Bassa Reggiana 1919-1946*, Reggio Emilia 1981.
G. Cavicchioli, *Resistenza. Storia di giovani che si batterono per la nostra libertà*, Mantova 2008.
G. Degani (a cura di), *Le violenze fasciste nella provincia di Reggio Emilia*, in «Ricerche Storiche», nn. 13-21.
V. D'Incerti, *Carpi fascio della prima ora*, Carpi 1935.
G. Franzini, *Storia della Resistenza reggiana*, Reggio Emilia 1966.
G. Laghi, *Rolo nella Resistenza e nella lotta per la Libertà*, Rolo (RE) 1990.
G. Laghi, *77ª Brigata S.A.P. Fratelli Manfredi*, Ravenna 1985.
G. Mantovani, *Storia di Rolo*, Rolo-Novi di Modena 1978.
G. Monicolini (a cura di), *Non raggiunsero la libertà. I morti di Montevarchi nei lager nazisti dopo l'8 settembre 1943*, Montevarchi (AR) 2009.
M. C. Bigi, *Economia e società nel comune di Rolo dal 1915 al 1920*, Università degli studi di Bologna, a.a. 1979-80.
A. C. Fedrigini, "Congregatosi questo Consiglio Comunale ...". *Cronache municipali rolesi dal 1868 al 1945*, 1997, esemplare dattiloscritto, Biblioteca Comunale di Rolo.
G. Mantovani, Rolesi in guerra 40-45, CD-R, Biblioteca Comunale di Rolo.
G. Mantovani, Rolesi in guerra 15-18, CD-R, Biblioteca Comunale di Rolo.
«Giornale di Reggio», Reggio Emilia.
«Il solco fascista», Reggio Emilia.
«La Giustizia», Reggio Emilia.
«L'Era Nuova», Reggio Emilia.
«L'indipendente», Reggio Emilia.
«Luce», Carpi.
Archivio Fotografico Sala, Novi di Modena.
Archivio Storico Comunale di Rolo, Atti degli anni 1914-1946.
Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea in provincia di Reggio Emilia (I-STORECO), *Albi della Memoria*. (www.albimemoria-istoreco.re.it)

Indice

Presentazione	p. 3
Rolo alla vigilia del primo conflitto mondiale	p. 5
Nel 1914 il Consiglio comunale rolese si schierò per la neutralità dell'Italia	p. 6
Nella prima metà del 1915 a Rolo si manifestava per la pace e il lavoro ...	p. 7
... ma già ci si apprestava a limitare i danni della temuta entrata in guerra dell'Italia	p. 8
L'intervento dell'Italia nel conflitto a fianco della Triplice Intesa	p. 9
Nel secondo anno di guerra a Rolo si intensificò l'attività di assistenza civile	p. 10
Il momento più difficile del conflitto	p. 11
La fine dell'incubo coincise con una nuova emergenza	p. 12
Nel dopoguerra la grave crisi economica riaccese le lotte sociali e politiche	p. 13
Dopo un anno di gestione commissariale i socialisti rivinsero le elezioni amministrative	p. 14
All'inizio del "biennio nero" si esaurì la stagione di governo dei socialisti locali	p. 15
A Rolo nell'autunno del 1922 iniziò il tempo degli amministratori fascisti	p. 17
La commemorazione dei caduti e dei dispersi	p. 18
Un'opera grandiosa: la bonifica idraulica del territorio	p. 19
Le opere complementari che s'ispiravano al concetto di bonifica integrale	p. 20
La "battaglia del grano"	p. 21
Un periodo di acuta crisi economica	p. 22
L'angoscioso problema della disoccupazione e gli infruttuosi rimedi messi in campo	p. 23
Enti e propaganda di regime	p. 24
Dati sull'agricoltura rolese negli anni centrali del "ventennio"	p. 25
La conquista dell'Etiopia e il sostegno ai fascisti spagnoli	p. 26
L'espansionismo della Germania nazista innescò il secondo conflitto mondiale	p. 27
L'entrata in guerra dell'Italia	p. 28
Le ostilità in Albania, Grecia e Jugoslavia	p. 29
Aspetti dell'attività svolta a Rolo dalle autorità amministrative nel primo anno di guerra	p. 30
Nel 1941 e '42 continuò l'oculata amministrazione del Podestà Marani	p. 31
Il fronte russo	p. 32
8 settembre 1943: l'armistizio	p. 33
Il razzismo e l'orrore dei campi di concentramento	p. 34
Ivan Massini, un ingegnere deceduto nel campo di Gusen, presso Mauthausen	p. 35
Dopo l'armistizio, alle ristrettezze di ogni genere si aggiunse la paura di morire	p. 36
Antifascismo e Resistenza a Rolo	p. 38
La Resistenza in pianura	p. 39
Partigiani contro Camicie Nere	p. 40
L'eccidio della Righetta	p. 41
I funerali dei partigiani uccisi alla Righetta	p. 42
La Liberazione	p. 43
"Mi piace ricordare i giorni della Liberazione, non la guerra"	p. 44
Il ritorno alla democrazia negli anni difficili dell'immediato dopoguerra	p. 46
Fonti bibliografiche e archivistiche	p. 47

